

## TORNATA DEL 12 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1851 — Approvazione delle categorie XI e XII — Proposizione di risparmio del deputato Fagnani sulla categoria XIII, Ispettore delle scuole secondarie — Osservazioni dei deputati Angius, Capellina e Berti, del ministro dell'istruzione pubblica e del relatore Demaria — Approvazione delle categorie XIII e XIV — Considerazioni del deputato Rulfi, e proposte del deputato Berti sulla categoria XV, Professori delle Università — Osservazioni dei deputati Cadorna e Menabrea — Unione delle categorie XV e XVIII — Proposizione dei deputati Demaria, relatore, Polto, e Pateri — Parlano il ministro dell'istruzione pubblica ed i deputati Asproni, Mellana, Michelini, e Balbo — Approvazione della quistione pregiudiziale proposta dal deputato Pallieri — Approvazione delle riduzioni proposte dai deputati Polto e Demaria, e delle categorie XV e XVIII — Ordine del giorno motivato del deputato Berti — Mozione del deputato Elena — Osservazioni dei deputati Mellana e Cadorna del ministro dell'istruzione pubblica, e del relatore — Reiezione dell'ordine del giorno.*

La seduta è aperta ad un'ora e 5/4 pomeridiane.

**ARNULFO**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**AIRENTI**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera :

5680. Cinquantasei abitanti d'Aiguebelle sollecitano la Camera ad approvare il trattato di commercio stipulato col Belgio, ed ogni altro trattato che presenti una simile reciprocità d'interessi.

5681. I Consigli delegati delle comunità di Cravagliana e di Pavone, con distinti ordinati, appoggiano la petizione 3586 tendente ad ottenere il riaprirmento di una terza spezieria nella città di Varallo.

5682. Gay Giuseppe, di Tigliole, provincia d'Asti,

5683. Perosino Giovanni, residente a Tigliole, ricorrono entrambi alla Camera onde provveda che gli siano corrisposti gli arretrati della pensione che il Governo francese gli accordava in compeuso dei loro militari servigi.

**PRESIDENTE.** La Camera ora essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

Se vi sono relazioni di Commissioni in pronto, darò la parola ai relatori.

(Non si presentano relatori.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO AL BILANCIO PASSIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PEL 1851.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno al bilancio della pubblica istruzione.

La discussione cade sulla categoria 14, *Segreterie delle Università e della Commissione permanente (materiale)*. Essa è proposta dal Governo nella somma di lire 14,353, e ridotta dalla Commissione a lire 12,160 con una diminuzione di lire 2175.

**DEMARIA**, relatore. Nella proposta d'aggiunta fatta dal Ministero su questa categoria, si chiedevano 200 lire in più per le spese di stampa, registri e simili, ultimamente accresciute nell'Università di Cagliari.

La Commissione non trovò ragioni per opporsi a questo tenue aumento. Quindi, secondo la sua ultima determinazione, essa proporrebbe che venisse aggiunta questa somma alla cifra di lire 12,160, la quale verrebbe così portata a 12,360 lire.

**SULIS.** Io chiedo la parola, non per fare alcuna proposta, ma semplicemente per mettere in avviso il signor ministro affinché si provveda definitivamente alle Università di Sardegna, e specialmente a quella di Sassari, nella segreteria della quale si dovettero aumentare gli impiegati per la molteplicità degli affari che ivi spedisconsi. Difatti io venni informato recentemente che nella segreteria della Università di Sassari si trovano alcuni applicati e scrivani per gli affari che si devono spedire, ai quali non è fissato verun compeuso nel bilancio attuale, locchè dee assolutamente emendarsi nel bilancio del 1852, assieme a molte altre consimili lacune che riguardano gli stabilimenti di quell'Università, come, a cagion d'esempio, la biblioteca e la sala anatomica.

E giacchè ho la parola, me ne prevalgo ancora per avvertire l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di un'altra inconvenienza che risulta alla categoria 18, nella quale a titolo di propine è portata la somma di lire 8000. Io osserverò che su questa categoria avvi una gran differenza tra la somma stanziata per l'Università di Cagliari, e quella stanziata per l'Università di Sassari.

Queste cose io dico affinché si possano prendere le opportune nozioni prima che si presenti il bilancio del venturo anno, affinché alla poca cura finora usata sulle lacune anteriormente da me notate, si sostituisca maggior diligenza; ed affinché solerte attenzione si ponga alla categoria 18 or menzionata, sulla quale tanto più è da badarsi inquantochè sulla medesima molte osservazioni possono farsi, e al certo si faranno sulla convenienza di riunire agli ordinari stipendi le propine che dalla stessa categoria si considerano. Io son per-

suaso che al presente, secondochè affermava fin dal principio della discussione il signor ministro, ci dobbiamo contentare dell'attuale bilancio, che è essenzialmente provvisorio; ma appunto per ciò desidero che alle cose da me dette ponga l'onorevole ministro per fare cosa compiuta nel bilancio 1852.

**GIÒIA**, ministro dell'istruzione pubblica. Nella redazione del nuovo bilancio si avrà riguardo alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti questa categoria nella cifra di lire 12,360 come fu proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 12, *Provveditore agli studi (personale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 49,950, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 13, *Ispettori delle scuole secondarie nei circondari delle Università di Torino e di Genova (personale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 12,000, e ritenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**FAGNANI**. Gli ispettori delle scuole secondarie creati col l'articolo 54 della legge 4 ottobre 1848 sotto la dipendenza della Commissione permanente, hanno per attribuzione: di visitare le scuole pubbliche e private, e i convitti loro attinenti; di vedere se siano eseguite le leggi e i regolamenti di istruzione e di disciplina; di accertare il grado d'istruzione degli alunni; di riconoscere la condizione dei locali delle scuole e degli stabilimenti che vi dipendono.

Confrontando queste attribuzioni degli ispettori con quelle che appartengono alla Commissione permanente, parmi di vedere che l'importanza di questa Commissione non istà in essa stessa, ma sibbene negli ispettori che da essa dipendono.

Gli ispettori sono gli stromenti che chiariscono quale sia l'effetto che producono nello Stato le cure del Governo nel promuovere il pubblico ed il privato insegnamento. Fanno essi veramente la statistica materiale e morale dell'insegnamento che si vuole diffondere in tutto lo Stato.

La Commissione permanente all'incontro è il centro raccoglitore di queste statistiche e nozioni che si recano da tutti i punti del circondario per cura degli ispettori. Ed è vero che essa Commissione permanente disimpegna pur anche le funzioni di tribunale sulle sospensioni e destituzioni; ma quanto a questo mi parrebbe assai meglio che fosse per legge costituito un apposito giuri di professori.

E poichè questa attribuzione della Commissione permanente di raccogliere e di riferire per illuminare il ministro non parmi attribuzione maggiore di quella che possa essere ottimamente adempiuta da un'apposita divisione di Ministero; quindi è che riservandomi a tempo più opportuno di proporre la soppressione di questo corpo morale e degli altri che s'interpongono con tanto e così provato discapito di tempo e di responsabilità fra il ministro e l'azione ministeriale, mi restringerò ad osservare: che a nessuno deve tanto premere di meglio informare il Ministero del buon andamento delle scuole in tutte le comunità di ciascuna provincia quanto al rispettivo Consiglio provinciale. E che per questo assai opportuno e naturale mi parrebbe che il Consiglio provinciale proponesse (o meglio nominasse) quella persona che a nome del paese e del Governo debba essere destinata a promuovere l'eseguitamento delle leggi relative alla pubblica istruzione così primaria, che secondaria, che tecnica.

Questo ispettore che potrebbe ben anche prendere il luogo del provveditore, sarebbe gratuito (tranne per le spese orzose, se così si voglia); oltre a ciò si potrebbe ben essere si-

curi che verrebbero per esso pienamente e come paternamente adempiti gli obblighi di sorvegliare e di promuovere la diffusione del pubblico e del privato insegnamento.

Il capo dell'apposita divisione al Ministero (e non il capo della Commissione permanente delle scuole secondarie, e non l'ispettore generale delle scuole di metodo delle scuole elementari, che sarebbero, ed essi, e i corpi cui appartengono, divenuti inutili); il capo, dico, dell'apposita divisione al Ministero, radunerebbe sotto un solo punto di veduta i risultati di tutte le ispezioni provinciali; e il Ministero sarebbe ampiamente coadiuvato a rispondere pienamente alla parte esecutiva che gli compete.

Per queste ragioni, riserbandomi a tempo più opportuno di proporre la soppressione degli stipendi dei provveditori, io vorrei proporre fin d'ora la soppressione delle lire 24,000 che costano allo Stato gli stipendi e gli uffici degli ispettori; se non che per dar tempo anche su questo punto alle disposizioni da prendere per le surrogazioni da farvi, mi restringo a proporre che si voglia ridurre questa somma alla metà di quella dalla Commissione progettata, e perciò restringerla a lire 10,500.

**PRESIDENTE**. Su questa categoria 13, non proporrebbe la riduzione che nella somma di lire 5000.

**FAGNANI**. La propongo di lire 10,500 sulle due categorie 13 e 14 complessivamente.

**PRESIDENTE**. Il deputato Angius ha la parola.

**ANGIUS**. La Commissione propose la questione, se, costituito fortemente il governo dell'istruzione secondaria nelle singole provincie, non provvederebbero meglio alla superiore vigilanza di essa, con ispettori temporari nelle varie facoltà e nominati secondo la natura della ispezione che si crede necessaria, anzichè con ispettori fissi. Io risponderei affermativamente; perchè se gli ispettori sono fissi e conosciuti, possono facilmente i maestri delle scuole secondarie conciliarsi, nella speranza di essere da medesimi riguardati benignamente, rimettere del loro zelo.

A questa considerazione si aggiunga il vantaggio delle finanze. Imperocchè si potrebbe fare il risparmio di 12 mila lire, se pure non si facesse il risparmio delle visite, le quali costano altrettanto.

Io poi ringrazio la Commissione della buona volontà che ha dimostrato nel volere estendere alle provincie della Sardegna la benefica influenza dell'ispezione; ma siccome il numero delle scuole secondarie in quell'isola è assai ristretto, così la spesa sarebbe maggiore del vantaggio. Procuri il signor ministro che le scuole secondarie siano dirette da uomini intelligenti e zelanti, e questi faranno assai più che non possano fare questi ispettori. Su questo proposito devo dire che conviene procedere molto consideratamente nel trapiantare in quell'isola le istituzioni qui vigenti.

Si sono colà stabiliti i provveditori; io credo che saranno state scelte persone idonee a tanto ufficio, ma qual può essere il beneficio di questa istituzione nel ristrettissimo numero delle scuole secondarie che sono aperte in quell'isola?

Nelle undici provincie della Sardegna, non vi sono che tredici scuole secondarie; due nella provincia di Cagliari, tre nella provincia di Sassari, e una in ciascuna delle altre provincie dell'isola, cioè in quelle d'Iglesias, d'Oristano, d'Isili, di Cuglieri, di Nuoro, d'Alghero, di Ozieri e di Tempio. Vede bene la Camera che otto provveditori sarebbero destinati a provvedere per otto ginnasi, se pure i medesimi potessero esercitare nei medesimi l'autorità del loro ufficio, e voglio dire anche in quelle scuole che si trovano nel recinto dei seminari vescovili.

Risulta da questo che i provveditori han poco da fare, e che istituendoli, mentre poco si è giovato all'incremento degli studi, si è solamente giovato ai nominati, ai quali si regalarono più di nove mila lire.

**CAPELLINA.** Credo che la proposizione del deputato Fagnani non si possa ammettere in alcun modo, perchè prima di tutto io sono persuaso che quando si vogliono impieghi gratuiti è lo stesso che volere che le attribuzioni dei medesimi non siano compiute, perchè, per quanto grande sia il patriottismo ed il buon volere degli uomini nominati ad esercitarli, è quasi sempre impossibile il trovarne che siano così sciolti da ogni altra cura da poter attendere con tutta l'altàcrità necessaria al grave ufficio dell'ispezione dell'insegnamento. Quand'anche poi quest'uomini si ritrovassero agevolmente, io credo che sarebbe assai difficile ch'essi avessero quella capacità che per così grave ministero è richiesta.

Per le stesse ragioni io mi oppongo alla proposta del deputato Angius, accennata anche dalla stessa Commissione, cioè di surrogare al sistema degli'ispettori fissi, ora vigente, quello d'ispettori temporari.

**DEMARIA, relatore.** Domando la parola.

**CAPELLINA.** Questa proposizione venne fatta fin dall'anno scorso quando si presentava il progetto di legge sull'istruzione secondaria, e fin d'allora ho creduto di dovermi opporre, imperocchè io credo che gl'ispettori fissi, come quelli che hanno un impiego stabile e che vengono nominati dal Re, sianò un'arra più sicura pei professori, riguardo ai quali devono esercitare il loro ufficio, che non gl'ispettori temporari, i quali vengono scelti dal ministro a suo piacimento.

Secondo quest'ultimo sistema, siccome il più delle volte nelle cose predomina il colore politico, vedremmo scegliere certi uomini, i quali giudicherebbero non solamente colla ragione della scienza, ma anche colle mire della politica.

Inoltre gli ispettori fissi danno una sicurezza maggiore di capacità, poichè l'ufficio dell'ispezione è cosa gravissima, è cosa che non si può far bene se non dopo aver acquistato col tempo e coll'esercizio una conoscenza degli uomini e delle cose. Tutte queste doti non potrebbe avere quell'ispettore che fosse scelto temporariamente dal ministro, poichè egli potrebbe bensì portare nell'ispezione le cognizioni scientifiche, ma non potrebbe mai portare quella pratica, quella minuta osservazione che pure è tanto necessaria. Ma vi ha una ragione ancora più potente per respingere questa proposta degli'ispettori temporari, ed è questa: che gli uomini dediti all'insegnamento sono tutti occupati; non ce n'è alcuno che rimanga in ozio e a disposizione del Ministero. Ora ne verrebbe per conseguenza, ove si ammettesse il sistema degli'ispettori temporari, che il Ministero dovrebbe togliere dal luogo che occupa un professore per mandarlo a fare l'ispezione, ed allora bisognerebbe che la scuola cui egli dirige fosse abbandonata, oppure che egli fosse sostituito da altri, i quali non potrebbero certamente far produrre alla scuola tutto quel frutto che può aspettarsi dal professore ordinario.

Ora, credendo io d'aver abbastanza dimostrato la maggior convenienza di conservare gl'ispettori fissi, io accennerò ancora ad un altro vivissimo desiderio del corpo insegnante, ed è che gl'ispettori non siano solamente limitati alle scuole di letteratura, ma che, siccome nei collegi oltre alle scuole classiche vi sono anche gl'insegnamenti accessori e l'insegnamento filosofico, siano aggiunti alcuni altri ispettori, i quali possano anche convenientemente esaminare lo stato delle medesime.

Inoltre io volgerò ancora una preghiera al signor ministro,

perchè voglia far sì che le relazioni degli'ispettori, le quali potrebbero essere di grandissimo vantaggio per tutti coloro che si occupano dell'insegnamento, fossero rese di pubblica ragione, per quella parte però in cui non riguardano questioni personali.

**GIÒIA, ministro dell'istruzione pubblica.** Il Ministero accoglie completamente l'idea esposta poc' anzi dall'onorevole deputato Capellina. Esso troverebbe sistema infelicissimo quello di deputare degli'ispettori straordinari per le visite delle scuole. Quest'ufficio d'ispettore non s'impara ad un tratto: ci vuole molta pratica ed un'esperienza contratta col tempo, senza di che le ispezioni sono un inutile trattenimento.

Al buon frutto dell'ispezione giovano specialmente i confronti. Bisogna che l'ispettore che si reca a visitare le scuole possa istituire un giudizio tra lo stato in cui le ritrova e quello in cui le vide alquanti mesi indietro; questo confronto è essenzialissimo, ed è il solo che possa guidare sicuramente il giudizio dell'ispettore.

Taccio poi i pericoli e le difficoltà della scelta: le difficoltà sono evidenti, perchè le persone dotte e colte che possono essere incaricate di quest'ufficio non si trovano facilmente; e d'ordinario, come fu bene avvertito, sono occupate in altri affari; i pericoli poi sono ancora più evidenti, perchè se il Ministero dovesse ad ogni anno nominare degli'ispettori, verrebbe assediato da tante istanze e sollecitazioni, le quali non essendo sempre dirette da motivi puri, lo potrebbero talvolta, anche involontariamente, trarre in errori gravissimi.

Per tutte queste considerazioni io addotto intieramente l'opinione espressa dal signor Capellina, e fo istanza perchè venga respinta la proposta del signor Fagnani.

**DEMARIA, relatore.** Le questioni sollevate dagli onorevoli preopponenti si erano eziandio presentate all'esame della Commissione; ma pel motivo stesso per cui altre questioni organiche relative ad altre categorie si accennarono solamente nella relazione, così pure fu fatto per quella sollevata ora dagli onorevoli Angius e Capellina. La Commissione non ha fatto che indicarla per richiamare su di essa l'attenzione del Ministero.

Si sono addotti degli argomenti in favore degli ispettori fissi. Se la Commissione volesse scostarsi dal suo proposito di evitare le questioni di organizzazione, si potrebbero citare delle ragioni, per le quali siano da preferirsi gl'ispettori temporari; ma dal confronto degli argomenti di una parte e dell'altra, si verrebbe forse alla conclusione di adottare una via di mezzo tra un modo e l'altro, siccome vediamo felicemente praticato dalle nazioni presso cui la pubblica istruzione è più in fiore.

Lasciando adunque da parte la questione del merito, io mi limiterò ad associarmi a coloro, i quali si opposero alla proposta dell'onorevole deputato Fagnani.

Qui avvì la stessa questione sollevata a proposito di altre categorie; vi è una legge la quale stabilisce che gli ispettori siano quattro: prescrive le loro attribuzioni; perciò non si potrebbe di un tratto, senza presentare altro sistema d'ispezione, ridurre alla metà l'attuale categoria.

Quanto alle altre cose dette dal deputato Capellina, ai voti dal medesimo espressi, la Commissione vi si associa; essa pensa eziandio che si debbano nominare ispettori per la parte filosofica; ma ella non crede egualmente che prima di aver esaminato ben bene quale sia lo stato ed il bisogno dell'istruzione secondaria, e di aver provveduto all'organizzazione della medesima nelle provincie, s'abbia ad aumentare il nu-

mero di quest'ispettori; imperocchè, se per una parte attualmente pare che difettino, egli è perchè la scelta accidentale dei quattro attuali cadde sopra persone che avevano maggior esperienza nell'esercizio dell'insegnamento letterario; ma certamente si potrà, a misura che si presenteranno vacanze, provvedere alla lacuna segnalata per la parte filosofica, la quale parve pure grandissima alla Commissione.

Osserverò poi al deputato Angius, che quantunque per le circostanze dell'Università di Torino sembri sufficiente il numero di quattro ispettori, non crederei tuttavia superfluo l'ispettore che la Commissione ha indicato e proposto per la Sardegna, e che l'onorevole deputato di Cuglieri crederrebbe inutile.

Quantunque sia piccolo il numero delle scuole secondarie in Sardegna, ve ne esistono in un numero sufficiente da potere giustificare almeno una ispezione, la quale quando non fosse necessaria pel numero delle scuole, sarebbe tuttavia opportuna per le distanze in cui si trovano le une dalle altre, e non potrebbero assolutamente essere abbandonate a se stesse.

Quanto alla pubblicità delle relazioni che l'onorevole deputato Capellina ha invocata, la Commissione era pure d'opinione di esprimerne l'invito al Ministero, ma se ne astenne riflettendo come le relazioni degli ispettori contengono non solo cose le quali interessano l'andamento generale della pubblica istruzione, ma riferiscono eziandio molte notizie personali, le quali non si potrebbero così facilmente dare alla luce.

Vi sono poi cose che possono apparire sotto un dato aspetto ad una prima ispezione, ed assumerne un altro dietro nuovo esame, ed allora dovrebbero deplorare la data pubblicità a supposizioni che potrebbero essere destituite di fondamento.

Ma, se la Commissione si astenne dal dare un voto così assoluto per la pubblicità delle relazioni degli ispettori, nullameno essa crede cosa utile ed opportuna che, per quanto si può, si pubblichi quella parte delle relazioni la quale riguarda l'andamento generale della pubblica istruzione.

Queste sono le ragioni che mi occorre di notare, onde la Camera conosca il pensiero della Commissione sulla presente categoria; ragioni che m'inducono a mantenere le proposte relative alla medesima.

**BERTI.** Io non entrero in discussione intorno ai diversi sistemi che si potrebbero adottare circa l'ispezione, se cioè sia più opportuno di mantenere quello degli ispettori fissi, oppure seguire l'altro degli ispettori temporari, od altrimenti abbracciar il sistema d'ispettori fissi e temporari, che, a parer mio, sarebbe il migliore.

Io sono d'avviso che gli ispettori siano essenzialmente necessari nello stato attuale della pubblica istruzione, in quanto che le nostre scuole trovandosi in una condizione, direi quasi provvisoria, e dovendosi applicare una legge che non è ancor troppo ben conosciuta neppur da coloro che hanno l'incarico di eseguirla, giova che v'abbiano alcuni funzionari specialmente incaricati per vegliare alla piena esecuzione della medesima.

In quanto alla pubblicità delle relazioni degli ispettori, io farò una semplice osservazione.

Nel Belgio il Ministero è incaricato di riferire triennialmente intorno allo stato dell'istruzione pubblica. Da noi si stabilì pure questo principio nella legge del 4 ottobre 1848, ed io penso che sarebbe opportuno che annualmente o triennialmente si facesse un rapporto intorno allo stato dell'istruzione pubblica, sia primaria che secondaria ed universitaria.

Ma quanto alle relazioni degli ispettori, io non credo che sia

convenevole di dar loro pubblicità; imperocchè versando esse quasi sempre sul personale degli insegnanti, è certo che gli ispettori intralascierebbero di presentare alla Commissione permanente ed al ministro molte osservazioni, quando sapessero che i loro rapporti sarebbero resi pubblici.

Se egli è ben fatto che vi sia un'autorità la quale da tutte queste relazioni particolari tragga una relazione generale, non è certamente ben fatto che si rendano pubbliche le relazioni speciali. In quanto poi a quello che ha detto l'onorevole deputato Angius, cioè che gli ispettori non abbiano finora reso servizio alcuno, io lo contesto assolutamente, e dirò anzi che se i nostri collegi sono attualmente ancora in un certo stato di floridità, si deve ciò per la maggior parte agli ispettori; come se le nostre scuole primarie, paragonate a quanto erano nel 1840 e nel 1846, sono ora in fiore, ciò si deve pure unicamente agli ispettori. Dalle statistiche risulta, che l'istituzione di quasi tutte le scuole femminili primarie è opera degli ispettori.

Credo pertanto che per le ragioni addotte, non sia accettabile la proposta del deputato Fagnani.

**GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica.** È mio dovere di assicurare l'onorevole preopinante, che avendo io appunto notato come la legge del 4 ottobre 1848 imponga l'obbligo al Consiglio superiore di una relazione triennale, ho fatto al Consiglio stesso eccitamento, affinché questa relazione venga effettuata, e già tre individui sono stati nominati per questo fine. Sarà fatta comunicazione a questi individui di tutte le notizie, di tutte le relazioni che stanno in mano del Ministero; ed io ho ferma speranza che dall'esame e confronto di questi documenti potrà uscirne una relazione abbastanza circostanziata e soddisfacente.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**ANGIUS.** Mi si è fatto dire che io abbia negato i benefici resi dai signori ispettori. Perdoni l'onorevole preopinante, io non ho formulato nessuna negazione, ma rispondendo nel mio senso sulla questione accennata dal relatore, ho enunciato questa mia opinione che credeva maggiore il vantaggio che ne potrebbe risultare dallo stabilire ispettori temporari, che non da ispettori fissi. Feci una comparazione, e in questa vi è il più e il meno, non già una negazione.

Del resto, io son persuaso che gli ispettori che fossero nominati dal ministro tra i maestri veterani potrebbero meglio d'altri giovare all'incremento e miglioramento degli studi secondari.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Fagnani è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione che mantiene la categoria 13 in lire 12,000.

(La Camera approva.)

Categoria 14, *Ispezione delle scuole secondarie (materiale).* Essa è proposta in bilancio in lire 9000 e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 15, *Professori, professori sostituiti, assistenti e bidelli delle Università.* Essa è proposta dal Governo in lire 295,834 98, e ridotta dalla Commissione a L. 287,834 98.

**RULFI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**RULFI.** Nello stabilire le retribuzioni da darsi ai vari impiegati dello Stato, io credo che si debba tener conto degli studi che bisogna fare per poter aspirare ad un dato impiego, delle spese che costano questi studi, del tempo che bisogna

impiegare per potervi arrivare, dell'importanza stessa dell'impiego e dell'abilità che è richiesta per bene esercitarlo. Ora, se si paragonano gli stipendi dei professori universitari cogli stipendi degli impiegati nelle altre carriere, ciascuno può facilmente convincersi, che nessuna carriera è sì poco retribuita come quella dei professori universitari.

Infatti, se io apro i bilanci, trovo nelle segreterie dei vari Ministeri che a semplici applicati sono assegnate 2 a 3 mila lire di stipendio, ai sottosegretari ed ai segretari tre, quattro e cinque mila; ai capi di sezione e di divisione sino a cinque e sei mila lire. Nella carriera delle intendenze un impiegato giunge ad averne da sei ad otto e più mila.

Se poi percorro il bilancio delle finanze, degli interni, del pubblico erario, del Ministero di grazia e giustizia, vi veggio portati gli stipendi dei capi d'ufficio a sette, otto, dieci, quindici e più mila lire. Insomma, qualunque carriera io esaminino, vedo che ciascuna ha davanti a se un ben migliore avvenire, che non possono avere quelli che aspirano alle cattedre universitarie. Se questo sia giustizia distributiva io lo lascio giudicare alla Camera. Un uomo di lettere dopo di avere spesa la sua vita in lunghi e penosi studi, dopo avervi speso un patrimonio, giunto all'apice della sua carriera, si trova ad avere 1500 e 2000 lire di stipendio; ed un solo dei professori universitari ha tre mila lire di stipendio. Se non si pensasse ad aumentare gli stipendi dei professori delle Università, i professori stessi delle scuole secondarie nei collegi nazionali verrebbero ad avere uno stipendio maggiore di essi. Un Giulio, un Plana, un Melegari e cento altri distintissimi ingegni (*Rumori*), uomini tutti benemeriti del paese hanno uno stipendio eguale a quello che è assegnato ad un semplice applicato in una delle segreterie dei Ministeri, il quale forse non avrà nemmeno dovuto subire un esame di ammissione, e molte volte hanno uno stipendio eguale a quello di un semplice scrivano, che abbia 10 o 12 anni di servizio.

Io perciò inviterei il signor ministro dell'istruzione pubblica a volere per il bilancio del 1852 proporre un aumento agli stipendi dei professori universitari, il quale sia proporzionato alle condizioni delle nostre finanze, all'importanza dell'impiego, ed al decoro della prima Università dello Stato.

**ANGIUS.** Domando la parola.

**RULFI.** Ma siccome le strettezze delle nostre finanze non ci permettono di proporre aumenti di stipendio senza studiare al tempo stesso tutti i mezzi di fare in altre parti del bilancio le possibili economie, inviterò al tempo stesso il signor ministro a volere studiare se non torni più a conto alle finanze dello Stato e al miglior bene dell'Università stessa il proporre una dotazione annua fissa per l'Università di Torino, lasciando all'Università stessa la libera amministrazione dei suoi fondi sotto il controllo del Ministero. Io sono d'avviso che si potrebbero fare moltissime economie. E per citarne alcuna, dirò che noi abbiamo già votato nei Consigli universitari 50,000 e più lire, abbiamo votato per le segreterie dell'Università 64,000 lire; avremo ancora da votare una ventina di categorie, tutte di spese appartenenti all'Università o per stabilimenti dipendenti dalla medesima. Ora, se l'Università dovesse amministrare i suoi fondi troverebbe forse molti mezzi di poter fare maggiori economie che non può fare al presente, non avendo essa stessa l'amministrazione de' suoi interessi.

Del che l'Università nostra già ci diede delle prove.

Il Governo francese con decreto del 7 giugno 1805 assegnava all'Università di Torino la dotazione fissa di lire 500 mila. Caduto il Governo francese, nell'anno 1819 si venne tra i commissari dei due Governi ad una liquidazione dei

conti, e risultò che il debito della Francia verso la regia Università di Torino sino al 21 marzo 1819 era della somma di lire 7,811,797. Questa somma venne dalla cassa d'ammortizzazione di Francia pagata alle regie finanze nello stesso anno 1819, con obbligo di versarla alla cassa dell'Università, compresi perfino gl'interessi decorrendi dal 22 marzo in poi. Nel 1832 si venne ad una nuova liquidazione di conti tra l'Università e le regie finanze; e risultò allora che il debito delle regie finanze montava a lire 7,681,456. Nel 1847 poi, con decreto del 30 novembre, venne la nostra Università collocata sotto la piena tutela delle finanze.

Ora io osservo che l'Università, quando aveva l'amministrazione de' suoi fondi, con una dote fissa, molto minore di quanto ad essa pagano al presente le regie finanze, non solo provvede con decoro a tutti i suoi bisogni, ma fece dei considerevoli risparmi. Per esempio, acquistò la casa di San Francesco da Paola per lire 374,000; versò nella cassa d'ammortizzazione di Parigi lire 126,900 in aumento della sua dotazione; provvide vari stabilimenti che ancora mancavano nel nostro paese, come musei di storia naturale, laboratorii di chimica, gabinetti di anatomia, ecc., ecc. Invece, priva dell'amministrazione de' suoi fondi, sebbene con maggiore dotazione, io non saprei più indicare risparmio od opera considerevole di sorta. E la cosa è naturale; poichè per una parte mancava il bisogno di risparmiare, e per l'altra cresceva il bisogno di aumentare la burocrazia. Del che, per arrecare un solo esempio, dirò che per la sola contabilità si dovette aggiungere un'apposita divisione all'azienda generale dell'Interno, una sezione al Ministero di pubblica istruzione, vari impiegati al controllo generale, più un controllore particolare presso il tesoriere, ed inoltre si conservarono tutti gl'impiegati che già prima esistevano, sia per l'amministrazione, sia per la contabilità che per il controllo delle varie esazioni.

In vista di questi inconvenienti, io sono d'avviso che si potrebbero fare anche per l'avvenire molte economie, come già si fecero per lo passato, particolarmente in alcune categorie cui io non indico, perchè non intendo presentemente di fare alcuna proposta, ma solamente lascio al signor ministro ad esaminare onde vegga se non sia più conveniente agli interessi dell'Università, e nel tempo stesso alle finanze dello Stato, proporre per il bilancio del 1852 una dotazione annua fissa, lasciando all'Università stessa la libera amministrazione de' suoi fondi, oppure di conservarla, com'è al presente, sotto la tutela delle finanze.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Angius.

**ANGIUS.** La cedo all'onorevole deputato Berti.

**BERTI.** Premetto anzi tutto che non intendo di patrocinare la causa dei professori e dei loro stipendi, ma di far semplicemente due proposizioni, che mi paiono di stretta giustizia. L'una è di riunire la categoria 15 alla categoria 18, cioè la categoria che si riferisce agli stipendi coll'altra che si riferisce alle propine, agli emolumenti, ai maggiori assegnamenti. Mi pare che non siano necessarie molte parole per provare l'assoluta necessità di fondere insieme queste categorie, perchè tanto dall'una quanto dall'altra parte della Camera si è già stabilito, si può dire, moralmente il principio che le propine, gli emolumenti, gli assegnamenti, ecc., devono far parte degli stipendi dei professori dell'Università. Per conseguenza, questa è la mia proposizione; se non che nella seduta dell'altro giorno il ministro dell'istruzione pubblica ha detto che le « propine hanno due uffici, completano gli stipendi scarsi e remunerano un'opera che sta di per sè indipendente dall'obbligo dell'insegnamento, l'opera cioè e la fatica degli esami. » Io accetto la prima parte di questa

proposizione, cioè che le propine compiano lo scarso stipendio dei professori; ma non posso egualmente accettare l'altra. Mi pare che il signor ministro sia caduto in un errore di fatto. L'anno scolastico nella nostra Università termina il 15 agosto, e il professore non può assentarsi prima di quel tempo. Per conseguenza l'obbligo di dare gli esami è incluso negli obblighi ordinari del professore, e si può dire che l'esame sta al professore come la sentenza al magistrato: quindi l'esame non vuol essere retribuito straordinariamente, ma entrare nello stipendio ordinario.

Questa osservazione mostrerebbe già la necessità di riunire insieme la 15<sup>a</sup> e la 18<sup>a</sup> categoria.

Per provare poi che le propine non sono assegnate in ragione della fatica spesa negli esami, ma bensì in ragione della anzianità, giova osservare che vi hanno cattedre con propine, e tuttavia senza esami. Per esempio le cattedre della filosofia del diritto, del diritto costituzionale e del diritto internazionale non hanno esami, e tuttavia hanno propine che loro si assegnarono per complemento del troppo scarso stipendio. Inoltre, in una stessa cattedra le propine talvolta sono maggiori, talvolta minori. Citerò ad esempio la cattedra di diritto commerciale, il cui professore attuale gode una propina di 3000 lire, mentre il suo successore, a norma dei vigenti regolamenti, non ne avrebbe che 1500.

Le propine adunque non rivelano dagli esami, secondo le nostre leggi, e secondo il regolamento del 1846; ma esse si sono sempre considerate come un complemento dello stipendio. Per il che credo giusto e conveniente la riunione delle mentovate categorie.

Inoltre osserverò che vi hanno alcune cattedre le quali hanno propine affatto inferiori; per esempio le cattedre di lettere non hanno che 450 lire, mentre quelle di teologia, medicina e chirurgia hanno un *minimum* di 1500 lire.

Ora è necessario di eguagliare le cattedre dei professori di belle lettere a tutte le altre cattedre universitarie, e quindi portare almeno le propine assegnate ad esse al *minimum* delle propine dei professori delle cattedre di legge, di teologia, di medicina e chirurgia. Ciò si era fatto dal ministro Bon-Compagni col regolamento 9 ottobre 1848, alla quale non so per qual ragione non si sia mai data esecuzione; ed intorno a ciò interpellato il ministro Bon-Compagni medesimo, egli ha detto che con tale regolamento egli intendeva appunto di pareggiare ed avvicinare lo stipendio delle cattedre di lettere allo stipendio delle altre.

Quindi, la mia prima proposta sarebbe di riunire le due categorie 15 e 18 onde si riconosca il principio che le propine sono un complemento di stipendio.

La seconda sarebbe un ordine del giorno così motivato:

« La Camera, eccitando il Ministero ad eseguire la legge 9 ottobre 1848, a formare il regolamento in essa sancito, con cui vengono pareggiati gli assegnamenti fissati ai professori di scienze e lettere a quelli dei professori delle altre facoltà, passa alla discussione delle categorie. »

Domanderei che quest'ordine del giorno si ponesse ai voti, quando venisse la questione sulla priorità, prima ancora della votazione delle due categorie.

**GIOLIA**, ministro per l'istruzione pubblica. Io non saprei, almeno compiutamente, aderire all'idea esposta dall'onorevole proponente signor Berti.

Le sue osservazioni tendono in sostanza a questo, che le propine debbano venire riguardate come parte di stipendio, e, come tali, conglobate senza più collo stipendio medesimo.

A provare questa sua tesi, egli ha ricordate alcune anomalie,

alcune disuguaglianze che si notano nella distribuzione delle propine, e queste anomalie, queste disuguaglianze esistono realmente, nè si possono negare; ma se esse provano da una parte che anche qui si hanno da portare dei rimedi, come se ne hanno da portare in tante altre parti che riguardano la pubblica istruzione, non provano però per le propine siano precisamente una cosa medesima cogli stipendi, e che si debbano sin d'ora conglobare con questi. A me pare per contrario che le propine abbiano indole e natura diversa.

Di ciò mi fa prova il loro nome medesimo di *propina*, che significa premio ad opera straordinariamente prestata; me lo prova la loro origine, non potendosi negare da alcuno che le propine furono da principio istituite, e mantenute poi sempre al fine di remunerare le fatiche straordinarie degli esami; infine me lo prova più di tutto il fatto presente, essendo noto che vi sono molte propine, le quali ancora si pagano con denaro somministrato immediatamente dagli esaminati. Nelle due università di Sassari e di Cagliari, a cagion d'esempio, le propine vengono distribuite, come lo erano per l'addietro nell'Università di Torino; e in Torino stessa vi sono alcuni esami, come, a cagion d'esempio, quelli di farmacia, per i quali le propine si pagano, dirò così, in natura, col denaro somministrato dagli esaminandi.

Ciò posto, io domanderò in qual guisa queste propine che si prestano ancora in natura, possano sin d'ora esser conglobate cogli stipendi, e riguardate come una cosa sola con quelli.

Vero è che nelle Università di Torino e di Genova le propine sino ad un certo segno furono mutate in un assegnamento fisso; ma siccome nel tempo stesso in cui si faceva cotesta assegnazione, si ebbe certamente in animo di premiare la fatica straordinaria degli esami, così è giusto dire che essa ritiene ancora della sua primitiva indole e natura.

Ciò mi si conferma allorchè veggo, come la legge che tradusse le propine in assegnamenti fissi, facesse assegnazioni ineguali, e li desse maggiori alla facoltà di legge, dove era noto che concorreva maggior numero d'esami, e per contrario li desse minori alle altre facoltà, in cui questi esami erano in numero minore.

Io non voglio difendere ora siffatta ripartizione, nè intendo dire che esse siano state fatte in ogni lor parte giustamente ed equabilmente, ma non è men vero che vi traspare evidentissimo il disegno di conservare la natura e la qualità loro primitiva di remunerazioni per l'assistenza degli esami.

Se rinviamo, o signori, quest'idea, allora che cosa avverrà degli esami? Io non so veramente che cosa sia per accadere. I professori non avendo più quell'allettamento delle propine, può dubitarsi se intervengono con eguale assiduità agli esami. Io amo di riconoscere che i professori tutti si presteranno di buon animo all'adempimento dei loro doveri; ma infine gli uomini sono pur uomini, e non credo di andare errato mettendo avanti il dubbio (*Cadorna, Berti, Pescatore chiedono la parola*), che al mancare di questi eccitamenti possa anche venir meno l'assiduità dei professori negli esami.

Ritenute pertanto queste considerazioni che ho avuto l'onore di esporre fin qui alla Camera, io crederei che fossero da ritenere per *interim* come divise le due categorie.

**PRESIDENTE.** Il deputato Angius ha la parola.

**ANGIUS.** Vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Cadorna.

**CADORNA.** Le osservazioni ora esposte dal signor ministro poggiano, a parer mio, compiutamente sopra un'erronea supposizione di fatto.

Egli ha supposto che attualmente l'assegnamento che si corrisponde ai professori, e che porta il nome di propine, sia loro pagato proporzionalmente agli esami, e che quindi sia necessario di conservare queste propine anche nello scopo di mantenere l'attivo concorso dei professori agli esami; ma, dico, in ciò v'ha un errore di fatto, poichè realmente questi assegnamenti che hanno il titolo di propine sono assegnamenti fissi. A questo riguardo poi bisogna distinguere ciò che si paga a titolo di propine ai professori, da ciò che si paga allo stesso titolo ai dottori di collegio. I dottori di collegio sono corrisposti in ragione del loro intervento agli esami pubblici, ma così non è dei professori dell'Università, in quanto che per essi queste propine non costituiscono altro che un assegnamento fisso annuale e complessivo, il quale ha la stessa identica natura dell'altro assegnamento chiamato stipendio.

Or dunque è evidente che la riunione proposta dal deputato Berti non cambia per nulla la natura di questo assegnamento, ed ha l'unico effetto di far sì che, allorquando i professori cessano di far parte del corpo attivo insegnante, e sono giubilati, lo siano sulle basi di uno stipendio maggiore di quello col quale sono giubilati attualmente. I professori delle Università generalmente non vengono ad avere più di 2000 lire a titolo di stipendio, per quanto lungo sia il loro servizio, e sulla base di questo stipendio sono giubilati; all'opposto, se l'assegnamento fisso a titolo di propine venisse a prendere il titolo di stipendio (poichè la variazione non consiste in altro che nel titolo) se, dico, prendesse questo titolo, la giubilazione si farebbe sulla base delle somme riunite degli stipendi e delle propine.

Vede adunque la Camera che la proposta del deputato Berti non tende per nulla a sconvolgere l'economia ed il modo con cui la somma delle propine è corrisposta ai professori.

Si è detto che queste somme si pagano coi denari delle Università. Veramente io non so come ciò si possa allegare. Le rendite dell'Università entrano nella Cassa nazionale, e fanno parte dell'attivo delle rendite nazionali, conseguentemente non si può dire che le propine sieno pagate ai professori con questi denari piuttostochè con altri. Certo che questi denari concorrono anche a fare le spese dello Stato, anzi dirò che il bilancio della istruzione pubblica è, a questo riguardo, in una posizione assai diversa dagli altri bilanci, imperocchè l'attivo di questo bilancio agguaglia, ed anzi eccede il terzo del suo passivo, onde è che l'istruzione pubblica fa da se stessa il terzo delle proprie spese. Perciò io ammetto in questo senso, che il prodotto degli esami vada a pagare le propine dei professori, ma non è a dirsi che il pagamento di queste propine sia in proporzione della rendita degli esami.

Si è anche detto, che era opportuno far sì che il concorso dei professori agli esami si dovesse stimolare con una distribuzione proporzionale al loro intervento.

Se ciò si riconoscerà necessario, si stabilirà con apposita legge una regola diversa da quella che esiste attualmente; ma ora non si propone di variare nulla, si propone di mantenere lo stato attuale delle cose; si vedrà poi se sarà utile, nella organizzazione della istruzione pubblica; di stabilire che anche i professori, come i dottori di collegio, debbano prendere una distribuzione proporzionale.

La proposta del deputato Berti migliora d' assai la condizione degli insegnanti per ciò che riguarda la loro giubilazione, non aumenta per ora le spese dell'erario nel bilancio attuale, e nello stesso tempo non cambia per nulla la natura

degli insegnamenti che si tratterebbe di unire agli stipendi; per conseguenza io la appoggio vivamente.

**PRESIDENTE.** Il deputato Berti ha la parola.

**BERTI.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Allora la parola è al deputato Pesatore.

**PESATORE.** Dopo le osservazioni esposte dall'onorevole preopinante, dirò pochissime cose.

Il ministro ha sostenuto, che l'assegnamento che si paga ai professori a titolo di propina non è stipendio.

Signori, che cosa è lo stipendio? È una retribuzione che paga il pubblico erario all'impiegato che presta il suo servizio allo Stato. Io credo veramente che il ministro ha combattuto contro la natura delle cose; l'assegnamento fisso che si paga ai professori non è desso la retribuzione del lavoro che essi prestano? E questa retribuzione non è forse pagata ai professori dal pubblico erario? So, è vero, che il pubblico erario si alimenta anche col tributo che pagano gli studenti; ma il denaro che pagano gli studenti diviene parte delle finanze pubbliche, e sono le finanze pubbliche che pagano poi, e l'assegnamento fisso per l'insegnamento, e l'altro pur fisso a titolo di propine.

Il signor ministro, a mio avviso, ha fatta una questione di nomi: ma la natura delle cose per la questione di nomi non cambia. Si dice che quest'assegnamento, anche secondo il linguaggio della legge e dei regolamenti, si paga ancora ad un titolo speciale, a titolo di propine; ma perchè questa menzione delle propine non diventa ella una reminiscenza storica? Primieramente i professori, tempo fa, percevevano le sportule dagli studenti, come i giudici dai litiganti. L'editto giudiziario del 1822 ha abolite le sportule coll'incamerarle, ed ha fissato ai giudici uno stipendio, tale essendo la retribuzione fissa che quell'editto assegnò ai giudici. E perchè è uno stipendio? Perchè è una retribuzione che paga lo Stato in ragione del servizio che presta l'impiegato allo Stato medesimo. Quello che avvenne dai giudici, avvenne dai professori: lo Stato ha incamerate le sportule che pagavano gli studenti direttamente al professore, e in sostituzione di esse ha assegnato uno stipendio fisso.

Ripeto che questo è uno stipendio, e non credo che il signor ministro mi possa provare il contrario.

Vero è che si mantiene in questa conversione delle sportule per gli esami in un assegnamento fisso, la ritenenza nei casi di assenza, nè io propongo che per ora si deroghi a questa speciale disposizione del regolamento.

Se il signor ministro dubita della diligenza dei professori (il che per altro è cosa molto singolare, giacchè gli altri ministri non dubitano mai della diligenza degli altri loro impiegati, e perciò per gli altri impiegati non è stabilita per i casi di assenza alcuna ritenenza), si mantenga pure per ora la speciale disposizione del regolamento; ma intanto non si nieghi che quello che è stipendio, è stipendio; vi è una ritenenza fissata ai professori per ogni volta che essi non intervengono agli esami, ed ecco tutto.

Un'altra conseguenza si dedusse, e si deduce tuttora da questo titolo della propina, ed è il non tener conto dell'assegnamento degli esami per le pensioni di riposo.

Questa conseguenza è ingiusta, perchè quale è la norma che si deve seguire nel liquidare le pensioni di riposo? Esse si liquidano in proporzione della retribuzione che perceveva l'impiegato quando poteva servire lo Stato.

Ora, qual è la retribuzione che perceve il professore in attività di servizio? La retribuzione risulta dalle due somme che gli si pagano per l'insegnamento e per gli esami.

Dunque è ingiusto liquidare le pensioni di riposo soltanto

sopra una di queste parti della retribuzione, e tale sistema pone i professori in condizione eccezionale, in condizione diversa di tutti gli altri impiegati.

Io ripeto che mi pare che per ora non sia il caso di occuparci delle ritenenze per le assenze dagli esami; questo si mantenga per ora, si vedrà poi che cosa si debba stabilire a questo riguardo nella discussione delle leggi organiche che verranno presentate dal Ministero; ma non si combatta contro la natura delle cose; non si dica che non è stipendio quell'assegnamento che non può essere altro che stipendio, perchè è la retribuzione che paga il pubblico erario all'impiegato in ragione del servizio che lo stesso impiegato presta allo Stato.

**GIOLA, ministro per l'istruzione pubblica.** Io non amo di far questioni di parole. Ben son lontano da ciò, ma qui la questione non è solamente di parole, è anche un po' di sostanza.

Se per stipendio si vuole intendere in genere una retribuzione che il professore riceve per l'opera sua, sono d'accordo coll'onorevole preopinante che tanto le propine, quanto lo stipendio, propriamente detto, vengono sotto questo nome di stipendio: ma la mia questione è sull'indole di questi due assegnamenti, e se essi facciano proprio una cosa sola, o ne siano due, unite sì, ma non confuse né identiche. Ora, guardando alla natura e all'indole loro, dico che non è lecito di confonderli insieme. Una legge che distingue la natura di questi due assegnamenti verrà molto opportuna per schiarire le questioni che si vanno facendo su questo argomento; ma finché questa legge non sia fatta, mi pare di scorgere in questi due assegnamenti una differenza che niuna sottigliezza può aver virtù di rimuovere. Se le propine sono stipendi, perchè dunque ad alcuni professori si è dato tre volte tanto che non ad altri? perchè ad alcuni si sono date 1500 lire, ad altri sole 450? perchè tante di queste propine durano ancora in natura e si pagano dagli scolari? perchè su queste propine si ritiene alcun che in caso di assenza dagli esami?

Tutte queste circostanze provano che se le propine sono certamente una retribuzione (presa in senso lato) a vantaggio dei professori, codesta retribuzione, come ebbe origine diversa dagli stipendi, così ancora ha natura propria diversa. Del resto è vero che, quali sono, non possono durare. È vero che debbon meglio ripartirsi. Sono io il primo a dichiararlo, questa è una delle cose più urgenti che si debbano fare. E trovo altresì ingiusto che di queste propine non s'abbia a tener conto quando si tratta di calcolare le pensioni di riposo. Anche su questo punto la legge deve provvedere e provvederà, spero, in tempo non lontano.

**MEVADREA.** J'aurai peu de choses à dire, car mon intention n'est que de rétablir l'exactitude des faits, afin de poser la question sous son véritable point de vue. On a beaucoup discuté jusqu'à présent sur la nature des émoluments que perçoivent les professeurs pour les examens. Les uns veulent les considérer comme un complément du traitement des professeurs et les faire figurer dans la retraite; d'autres, comme M. le ministre, n'envisagent, au contraire, ces émoluments que comme une rémunération proportionnelle à la fatigue que causent les examens. Je crois que cette dernière manière de les envisager est plus conforme à la vérité. En effet, reportons nous quelques années en arrière, et nous verrons que les professeurs de l'Université ne recevaient qu'un traitement fixe de 2000 francs; mais que, en outre, ils percevaient pour chaque examen une rétribution déterminée.

Tant que le nombre des élèves de l'Université se maintient dans des limites restreintes, ces émoluments formaient pour chaque professeur une somme assez modique; mais lorsque

le nombre des étudiants vint à augmenter dans les proportions qu'il a atteint actuellement, ces émoluments formaient pour certaines fonctions universitaires, pour certains professeurs, un revenu assez considérable.

Ainsi, nous nous rappelons tous que le président de la faculté de belles-lettres percevait annuellement pour les seuls examens de maîtrise plus de cinq mille francs. L'administration universitaire, s'apercevant de cet accroissement de casuel, et craignant, sans doute, que les gains des professeurs ne fussent immodérés, jugea à propos de retirer elle-même tous ces émoluments et de donner aux professeurs un droit fixe pour tous les examens. L'on peut bien imaginer que l'administration universitaire n'y perdit rien, et qu'en définitive elle améliora ses finances de tout ce que les professeurs reçurent en moins, après qu'on leur eut fixé des émoluments invariables.

Cependant, l'on doit dire qu'à l'époque où ce système fut mis en vigueur, les nouvelles sommes allouées aux professeurs le furent proportionnellement au nombre d'examens qu'ils donnaient alors.

Mais depuis ce temps-là le nombre et la proportion des examens a bien varié dans les diverses facultés. Ainsi la théologie, qui alors avait un grand nombre d'étudiants et dont les émoluments furent réglés à mille francs, en moyenne, par professeurs, se trouve maintenant réduite à un petit nombre d'élèves tandis que la faculté des sciences, qui donnait à peine 20 ou 30 examens par année, en donne actuellement 200 ou 300, sans que les émoluments des professeurs aient augmenté d'une manière proportionnelle.

Ces circonstances expliquent les nombreuses anomalies qui existent actuellement et qui ont déjà donné lieu à de fréquentes réclamations, dont quelques-unes ont été en partie accueillies, mais dont le plus grand nombre ne l'a été ni par l'ancien magistrat de la réforme, ni par le Ministère.

Voilà donc expliquée l'origine de l'assignamento attribué aux professeurs pour les examens. On voit que cette rétribution est fondée sur un élément essentiellement variable, c'est-à-dire sur le nombre des examens. Par conséquent, je ne crois pas qu'il soit juste de donner à un professeur un émolument fixe pour ces mêmes examens, tandis que le temps qu'il est obligé d'y consacrer peut d'une année à l'autre varier d'une manière considérable.

Je n'admets pas dans toute son intégrité la proposition de l'honorable Berti, qui prétend que les examens sont au professeur comme les arrêts, les jugements sont au juge. Je fais observer à mon honorable collègue que, lorsque le nombre des procès augmente, celui des juges augmente aussi proportionnellement, de sorte que l'on peut dire que le nombre des juges est en raison de celui des procès; mais il n'en est pas de même d'un professeur; soit que le nombre des élèves se réduise à 50, par exemple, ou s'élève à 200, le nombre des professeurs reste toujours le même. Le professeur fera également sa leçon quel que soit le nombre de ses élèves. Mais si son indemnité d'examens a été réglée sur le nombre de 50 élèves, serait-il juste que cette indemnité reste la même, lorsque ce nombre s'élèvera à 200? Certainement non, car pour chaque examen le professeur emploie un temps matériel dont il faut lui tenir compte, temps d'autant plus précieux qu'il est presque entièrement perdu pour la science.

On a donné aussi pour motif de la réunion des émoluments avec les traitements, que cette réunion procurerait une augmentation de retraite aux professeurs.

Certes, je ne contesterai pas que les retraites des professeurs de l'Université ne soient d'une mesquinité désespérante;



toutefois je ferai observer que le tempérament que l'on propose ne serait nullement propre à obvier à la ténuité de la pension de retraite; car, si je ne me trompe, cette retraite n'est pas réglée pour les professeurs d'après les mêmes bases que pour les employés du Gouvernement.

Les anciennes constitutions de l'Université sont encore en vigueur à cet égard, et elles déterminent une somme fixée pour la pension de retraite d'un professeur.

Je me permettrai de faire observer ici que, à mon avis, l'on considère fort mal à propos les professeurs comme des employés. Les professeurs sont des fonctionnaires d'une nature toute spéciale.

L'employé administre; l'employé a une carrière hiérarchique, un avenir. Mais le professeur n'a rien de tout cela; il communique à ses élèves la science qu'il a acquise par de longues études; il n'a point de carrière progressive; il sera demain ce qu'il est aujourd'hui; c'est un *sacerdoce*, et non pas un emploi qu'il exerce.

Aussi nos anciennes constitutions universitaires avaient-elles sagement établi par le fait cette différence. Mais, il faut le dire, toutes les autres carrières ont vu leur position améliorée; ainsi les intendants, dont primitivement la qualité était parifiée à celle de professeur de l'Université, ont gagné en importance et en appointement; la condition du professeur de l'Université en est restée à peu près au point où elle était il y a environ un siècle. Aussi, messieurs, si je ne partage pas entièrement l'opinion des préopinants sur la nature des émoluments, je ne puis m'empêcher de m'associer à leurs vœux pour que les traitements des professeurs soient augmentés et que leur vieillesse soit mise à l'abri du besoin.

En effet, messieurs, il faut avoir bien du dévouement, il faut avoir un grand amour pour la science pour entreprendre aujourd'hui la carrière universitaire. Les ressources qu'elle présente sont tellement au dessous des besoins de la vie sociale, qu'elle ne peut offrir à l'homme de science qu'une existence livrée aux privations. Quand on veut avoir des professeurs dignes de leur mission, il faut les rétribuer convenablement; si l'on veut que l'enseignement des sciences brille parmi nous, qu'on lui donne la récompense à laquelle il a droit.

Je dirai encore quelques mots sur la question de savoir si les émoluments des examens doivent être comptés pour fixer la pension de retraite. Je fais d'abord observer que le traitement du professeur est la récompense qu'il perçoit pour son enseignement; cette récompense a donc un but différent de celle qui, sous le nom d'émolument, se donne pour les examens; ici il ne s'agit que d'une fatigue matérielle; là, au contraire, il s'agit d'un travail intellectuel d'une nature toute différente. Cela posé, l'on pourrait certainement tenir compte des émoluments pour la retraite; mais il serait peut-être beaucoup plus simple de donner aux professeurs, pour la fatigue des examens, une récompense convenable et immédiate qui dispense d'y avoir égard pour la retraite; qu'on ne croie pas du reste que je veuille par cela que la retraite des professeurs soit diminuée: bien loin de là; j'ai dit qu'à mon avis, les professeurs n'étaient pas des employés, par conséquent, je ne crois pas non plus que leurs retraites doivent être réglées comme celles des employés; il faut pour eux des dispositions toutes spéciales, dans lesquelles il soit tenu compte et de la nature des fonctions qu'ils exercent et des conditions que l'on exige pour les remplir.

J'exprimerai également mon opinion sur la nature des émoluments des examens. En observant ce qui se pratique dans presque toutes les Universités de France, de Belgique,

de Lombardie, on verra que les professeurs sont payés en raison du nombre d'examens qu'ils donnent. A mon avis, ce système est le plus convenable; il donne à chacun ce qui lui revient; et si un professeur, pour un motif quelconque, est obligé de s'absenter des examens, celui qui le remplace perçoit lui-même les émoluments, sans que le trésor universitaire ait à en souffrir.

Je termine en m'associant aux vœux émis par les honorables préopinants pour l'amélioration du sort des professeurs, et en exprimant le désir que monsieur le ministre, dans le projet qu'il présentera à ce sujet, augmente les traitements, s'il le faut, mais qu'il rende aux émoluments des examens leur ancien caractère.

**DEMARIA, relatore.** Se la proposta del deputato Berti avesse per effetto di unire in modo assoluto e definitivo le propine agli stipendi, talchè questi riuscissero sin d'ora stabiliti assolutamente quali risulterebbero da cotesta unione, io non potrei certo accostarmi alla sua proposizione.

Io però non stimo che siffatta proposta conduca a questo risultato. Essa, a parer mio, mira a chiarire sin d'ora che la Camera intende dire che sia migliorata la condizione dei professori dell'Università, e che la somma da essi percepita come assegnamento per gli esami, sia egualmente dovuta ed obbligatoria come quella che è loro dovuta come stipendio. Signori! giova ritenere che i professori dell'Università non vogliono soltanto esser retribuiti come persone le quali hanno l'incarico di dare una lezione più o men lunga.

I professori dell'Università devono essere considerati eziandio come uomini, i quali hanno per iscopo di favorire il progresso della scienza alla quale si sono dedicati; e tanto è vero che questo è uno dei fini per cui devono essere retribuiti i professori, che le antichissime nostre costituzioni dell'Università statuivano che venisse ad essi assegnata tale somma per cui fossero dispensati dall'attendere all'esercizio di altra professione. Da ciò si scorge che miravano quelle costituzioni a utilizzare completamente per l'Università, la capacità dei professori. E sapete voi quando gli stipendi dei professori della nostra Università vennero attenuati in modo al certo non corrispondente al loro importante ufficio? Egli è quando si permise l'accoppiamento della funzione di professore con altre funzioni di somma importanza.

Noi abbiamo esempi di professori, i quali accoppiavano alla carica di professore quella di avvocato patrimoniale e di avvocato generale, le quali fuor di dubbio lasciavano ai professori poco tempo per attendere a coltivare e far progredire le scienze alle quali si erano dedicati.

Egli è dunque col permettere l'accoppiamento di cariche così cospicue e così retribuite alla funzione di professore, che si discese ad una minima riduzione di stipendio pei medesimi; ma conviene dire che questo sistema non sia sembrato utile, nè opportuno, e che i risultati non siano stati favorevoli, poichè si credette dovere ritornare a stipendi alquanto migliori.

Ed infatti vi fu epoca, nella quale si stabilì che gli stipendi dei professori che allora erano pressochè eguali agli attuali, avessero un accrescimento quinquennale. Se noi osserviamo al modo con cui furono retribuiti talvolta i professori in secoli lontani, noi dovremmo vergognare della differenza, nella generosità con cui i nostri maggiori retribuissero queste importanti funzioni.

Uno dei primi decreti di un Governo più liberale stabilito tra noi, volgendo il fine del secolo ultimo, fu quello di riconoscere che i professori dell'Università, per corrispondere degnamente alle loro funzioni, dovevano essere meglio retri-

buiti, ed io potrei mettere sotto gli occhi della Camera un bilancio della pubblica istruzione del primo anno in cui il Piemonte fu unito alla Francia, dal quale risulta che almeno la metà dei professori dell'Università ebbero lo stipendio di 3000 lire; ma allora le retribuzioni a titolo di propine furono scemate d' assai. Perchè adunque si tornò nella ristaurazione agli stipendi tenuti antichi? Perchè le propine vennero di nuovo assegnate più larghe come erano anticamente. Noi possiamo convincerci come si abbia avuto costantemente riguardo, nel fissare gli stipendi, al maggiore o minor provento delle propine, giacchè noi vediamo delle disposizioni date di quando in quando, dalle quali risulta che essendo talvolta maggiore di molto il numero degli esami da darsi, si accresceva lo stipendio ai professori.

Mi pare adunque non si possa e per onore del paese non si debba contestare che i professori dell'Università hanno per stipendio non la parte fissa soltanto, ma anche la parte che è loro assegnata per propine; e dico per onore del paese, imperocchè si citava che in Francia, nel Belgio e in altre nazioni sono conservate le propine, e sono distinti gli stipendi dalle medesime. Ma, signori, nel Belgio i professori straordinari hanno 4000 lire di stipendio, e gli ordinari 6000 e le retribuzioni degli esami salirono e montano tuttora ad una cifra ragguardevole, oltrechè hanno talora la facoltà di dare delle lezioni private che assai aumentano il guadagno. In Francia, lo stipendio de' professori varia da 5 a 10 mila lire; allora certamente si possono considerare le propine come un'aggiunta, la quale, o maggiore o minore, o percetta o non percetta, non fa che il professore non sia degnamente retribuito: ma tra noi, se non si considerano le propine come parte dello stipendio, io non vedo come possiamo evitare il rimprovero di tener in molto minor conto i professori dell'Università di quello in cui li tengono le altre nazioni civili.

Io credo pertanto che si potrebbe fin d'ora stabilire, che la categoria 18 ha lo stesso scopo della categoria 15. Con ciò non si farebbe una fusione immediata, ma si lascierebbe al Ministero il tempo di presentare un progetto in cui fossero gli assegnamenti dei professori fissati in modo definitivo, in modo più equo, e scomparissero le ineguaglianze tra i professori delle varie Università e tra i professori delle stesse facoltà; perchè, o signori, vi sono delle ineguaglianze tra i professori delle stesse facoltà, e l'assegnamento accordato in modo arbitrario per l'addietro fa sì che certi professori più anziani hanno meno che altri meno anziani: il ministro potrebbe preparare in un progetto di legge, in una pianta definitiva la fusione dello stipendio e dell'assegnamento, in modo da soddisfare a tutte le giuste esigenze; ma intanto si consacrerebbe il principio, intanto la Camera coll'adozione di questa proposta inviterebbe efficacemente il Ministero a fare che si rimedi ad un male gravissimo.

Imperocchè, o signori, se non si consacra questo principio che accadrà? Accadrà che farà d'uopo al primo di luglio di venire a presentare un progetto di legge provvisoria, per mezzo della quale si possa continuare a dare questi assegnamenti; poichè per effetto degli articoli aggiunti al bilancio essi dovrebbero cessare. Coll'aderire a questa proposta si otterrebbe ancora lo scopo che non mancasse l'intervento dei professori agli esami, poichè bisogna tener conto che nella legge la quale converte in assegnamenti fissi le somme date a titolo di propine, vi è un articolo che dice, che su questi assegnamenti fissi si può ritenere quella somma che risulta dalla mancanza dei professori agli esami: si osservi solo quest'articolo, al quale non si è ancora derogato, e allora

sulla somma che sarà trasportata dalla categoria 18 alla 15 si potranno operare quelle ritenenze che il signor ministro ed altri credono necessarie perchè si abbia l'assistenza dei professori agli esami; quantunque io creda che motivi ben più nobili, ben più generosi facciano intervenire i professori a dare gli esami, che non la retribuzione che essi percepiscono; o almeno non è questa l'unica spinta che essi hanno ad intervenire.

Io credo pertanto che nulla vieti a che, aderendo alla proposta dell'onorevole deputato Berti, le somme che sono stabilite nella categoria 18 siano votate eziandio in questa categoria, lasciando poi al Governo a presentare un progetto di legge, oppure nel bilancio del 1852 una pianta definitiva, in occasione dell'esame della quale si possano definitivamente fissare, colla revisione e confronto delle due categorie, gli stipendi dei professori.

**PRESIDENTE.** Dunque aderisce alla proposta del deputato Berti?

**DEMARIA, relatore.** Sì, aderisco.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno del deputato Berti è così concepito:

« La Camera, eccitando il Ministero ad eseguire la legge 9 ottobre 1848, e formare il regolamento in esso sancito, con cui vengono pareggiati gli assegnamenti fissi dei professori di scienze e lettere a quelli dei professori delle altre facoltà, passa alla discussione delle categorie. »

**PATERI.** Mi pare che sieno due questioni affatto distinte.

**PRESIDENTE.** Ma, come ha sentito, il deputato Berti insiste perchè quest'ordine del giorno sia posto ai voti prima.

**BERTI.** Per me sono indifferente: si ponga pure primieramente ai voti la riunione delle due categorie, e poi si passi all'ordine del giorno.

La categoria 15 è portata dalla Commissione in lire 288,254 98, la categoria 18 in lire 195,230 75, che darebbe un totale di lire 483,475 73.

**PRESIDENTE.** Domando se sia appoggiata la proposizione del deputato Berti a che siano unite queste due categorie in una.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, pongo ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

**DEMARIA, relatore.** Io propongo l'aggiunta alla categoria 18 della somma di lire 750, la quale è da stanziare per l'assegnamento fisso accordato ai professori di aritmetica e geometria nella Università di Torino, somma che era stata dimenticata.

Questa somma fu compresa nell'aggiunta proposta dal signor ministro, e su essa la Commissione nulla ebbe ad osservare; quindi la categoria 18, invece di lire 195,230 75, sarebbe fissata in lire 195,980 75.

**POLTO.** Domando la parola.

Io propongo una economia sulla categoria 15, la quale non è economia di principio, ma bensì economia di fatto.

Al numero primo, titolo *facoltà di medicina e chirurgia*, figurano 13 professori. Ora i professori insegnanti attualmente medicina e chirurgia, non sono che in numero di 11, perciò vi sarebbero qui due stipendi alligati a professori che realmente non esistono, o se esistono non hanno ancora insegnato, quantunque oramai siamo già alla metà dell'anno.

Propongo poi una economia in genere, perchè io non saprei per ora qual somma dedurre dal complesso, in quanto che gli stipendi dei professori variano in quattro modi; ed io

non sapendo veramente qual varietà di somma a ciascheduno di essi sarebbe devoluta, ricorro alla gentilezza del signor relatore perchè voglia fare esso questa deduzione, contento di averne solo indicata la necessità.

**PRESIDENTE.** In questa categoria vi sono soltanto 10 professori.

**POLTO.** Domando perdono. I professori designati in questa categoria sono 13; ora gli insegnanti attualmente non sono che in numero di 11. Nel calendario scolastico figurano 12, perchè vi è stato annoverato il dottore Stefano Bonacossa, il quale attualmente dà lezioni sulle malattie mentali; ma io ricordo alla Camera che questa cattedra di malattie mentali non è ancora stata approvata da lei, a cui soltanto venne proposta la cattedra di medicina legale, e quella di anatomia patologica. Ora, non essendovi questi attuali insegnanti, ne viene per sua natura che l'economia vuol essere fatta sul piede dello stipendio che sarebbe rispettivamente a loro devoluto.

**DEMARIA, relatore.** Noterò anzitutto, riguardo a quanto diceva l'onorevole preopinante, che la cattedra delle malattie mentali non è una cattedra universitaria; è il medico primario del regio manicomio che è incaricato di questo insegnamento...

**POLTO.** È appunto per questo che non deve essere portata nel bilancio.

**DEMARIA, relatore...** e per questo non c'è somma portata in bilancio. Quanto alle altre due cattedre, le quali risultano necessarie in conseguenza del più recente ordinamento della facoltà di medicina, è vero che attualmente quegli insegnamenti non si fanno, ma ciò non vuol dire che sia cosa buona che non si facciano.

**POLTO.** Io non intendo già di dir ciò.

**DEMARIA, relatore.** Diffatti in quest'anno, per la mancanza di questi due professori, uno dei rami più importanti della medicina, qual'è l'igiene, non venne insegnato nell'Università. La Commissione poi ha conservato queste due cattedre, quantunque nel corso dell'anno non si faccia l'insegnamento, perchè veramente l'insegnamento comincia al mese di novembre, e certamente la somma necessaria per provvedere ai professori negli ultimi mesi dell'anno presente, vuol essere stanziata nel bilancio del 1851. L'economia che si ottiene per l'attuale vacanza di queste due cattedre andrà nei risparmi.

**PATERI.** L'osservazione che intendo fare è appunto relativa alla cattedre di medicina, cioè di tossicologia ed anatomia patologica.

Nella scorsa Sessione, il ministro della pubblica istruzione aveva presentato un progetto di legge per l'erezione di queste due cattedre, il quale però non venne discusso.

Cotesto progetto di legge non fu più presentato in questa Sessione, ciò nulla meno nel bilancio figurano i due stipendi. Certo, io non voglio contestare l'utilità dell'istituzione di queste due cattedre, però non parmi si possano quelle creare senza una legge, ed anzi ella è questa cosa per sé di tanta importanza, e che esige una speciale ed apposita discussione, sicchè non sembra conveniente di incidentemente trattarla in occasione della discussione di un bilancio. Io quindi, senza voler fare proposizione di sorta a questo riguardo per una diminuzione di somma dalla categoria della quale si tratta, pregherei solamente il signor ministro a voler ripresentare quel progetto di legge, onde venga discussa l'utilità della istituzione delle già proposte cattedre, utilità della quale punto io non dubito.

Che sia diffatti necessaria una legge per la istituzione di nuove cattedre lo riconobbero e il Ministero, e la Camera, dappoichè da quello fu presentata, e dalla Camera venne approvata la legge per l'istituzione della cattedra di diritto internazionale nella Università di Torino, e parimente furono presentate, discusse ed approvate altre leggi che miravano ad istituire nuove cattedre in Genova ed in Sardegna: se quindi allora si è creduto necessaria una legge, non veggio verun motivo per cui non si debba pur dire necessaria nel caso attuale.

**GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica.** Si è elevata qui incidentemente una questione delicatissima, variamente disputata, e non risolta ancora in modo definitivo, la questione, cioè, se l'istituzione di nuove cattedre possa farsi dal Ministero per propria autorità, salvo al Parlamento l'approvare o no delle spese occorrenti per queste cattedre; ovvero se direttamente debba portarsi al Parlamento il progetto di istituzione delle cattedre medesime.

Se si legga l'articolo 1 della legge del 4 ottobre 1848, mi pare se ne possa indurre chiaramente che la facoltà di istituire nuove cattedre (salva sempre la riserva che accennava poc' anzi della approvazione del Parlamento per ciò che ha tratto alle spese), appartenga al Ministero e che egli ne abbia l'iniziativa.

In fatti l'articolo primo dice:

« La pubblica istruzione dipende dalla direzione del ministro segretario di Stato incaricato di tale dipartimento; a lui spetta promuovere il progresso del sapere, la diffusione dell'istruzione, la conservazione delle sane dottrine, e provvedere in ogni parte all'amministrazione degli istituti e stabilimenti appartenenti all'insegnamento ed alla pubblica educazione. Esso propone alla firma del Re tutte le leggi e decreti concernenti l'istruzione pubblica. »

Ora mi pare che in queste attribuzioni così generiche date al ministro vi sia pur quella dell'iniziativa per la proposta di quelle cattedre che egli reputi necessarie di costituire, affine di meglio ordinare l'insegnamento dell'Università.

So che vi sono stati degli antecedenti in contrario, ma questi antecedenti non mi paiono tali da risolvere la questione, perchè egli è evidente che si può una volta avere abbondato, direi così, in cautela, si può essere stati riguardosi più del bisogno, senza che con ciò siasi potuto definitivamente decidere che in massima non competa, o non possa competere a chi è capo della pubblica istruzione il diritto di proporre quelle cattedre che egli reputa necessarie al buon andamento dell'istruzione medesima.

Ad ognuno o signori, la sua parte! Il risolvere, il giudicare teoricamente se una cattedra sia o no necessaria, debbe esser parte delle attribuzioni ordinarie del Ministero; l'approvare poi le spese occorrenti al mantenimento di questa cattedra stessa appartiene al Parlamento. È vero che il Parlamento a questo modo può render vano, può cancellare l'opera od il progetto del Ministero, ma ciò non importa di necessità che queste due attribuzioni non si possano riguardare come ben-distinte, ed esercibili tanto dal Ministero, quanto dal Parlamento, ciascuno nei limiti delle sue attribuzioni.

Questa è l'opinione che io porto in proposito, disposto però (ben si intende) ad accettare qualunque giudizio diverso che piacesse alla Camera di pronunciare, e attenermi a quello.

**PATERI.** Crede l'onorevole signor ministro della pubblica istruzione che, ed avuto riguardo al decreto del 1848, e posto mente alla natura della cosa, al potere esecutivo

anzichè al legislativo competa il diritto d'instituire nuove cattedre.

A mio avviso, nè l'uno, nè l'altro degli allegati argomenti può a patto veruno reggere.

Le parole della legge del 4 ottobre 1848, or dianzi lette dal signor ministro si riferiscono unicamente all'amministrazione della pubblica istruzione; della facoltà di creare nuove cattedre non si fa il benchè menomo cenno. Quindi se noi vogliamo por mente alle parole contenute nel citato regio decreto, non è in guisa alcuna provato l'assunto del signor ministro.

Se poi guardiamo alla natura della cosa, lungi che si possa quindi trarre argomento favorevole al signor ministro, parmi se ne debba derivare argomento contrario.

Ometto di accennare che qui non si tratta dell'esecuzione di una legge, ma sibbene di una nuova istituzione, la quale non ha fondamento in veruna legge esistente. Mi limito solo ad osservare essere affatto inconveniente il lasciare all'arbitrio del Ministero l'istituzione di nuove cattedre, salva solo al potere legislativo la facoltà di togliere le spese per quelle stanziare nel bilancio, e di far con ciò che non possa avere esecuzione la volontà ministeriale.

Diffatti, dall'istituzione di nuove cattedre può in gran parte dipendere il bene della gioventù studiosa, e direi anzi, l'intero sistema della pubblica istruzione; in cosa quindi di tanto rilievo, è al certo più savio consiglio di evitare qualsiasi inconveniente, anzichè poscia portarvi rimedio.

L'esempio poi a cui io accennava mi pare di grandissimo peso, avvegnachè non credo che le persone le quali ebbero a proporre leggi al Parlamento relative alla creazione di nuove cattedre siano state troppo timide ed abbian voluto sovrabbondare, siccome accennò l'onorevole signor ministro, ma sì bene penso che abbiano proposto quelle leggi, perchè ravvisarono che al potere legislativo spettava di approvare tale istituzione, anzichè al potere esecutivo; quindi io proporrei il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il signor ministro a presentare una legge per la creazione delle cattedre di tossicologia, ed anatomia patologica. »

**PRESIDENTE.** Lo prego a formulare la sua proposta.

**POLTO.** Se l'ordine del giorno del deputato Pateri venisse accettato, proporrei allora la riduzione di un semestre.

**PRESIDENTE.** Formoli la sua proposta in cifre.

**POLTO.** Non posso formulare questa mia proposta, perchè sarebbe necessario per questo che si avesse la somma definita, ossia la cifra a ciascuno dei due professori allocata; nella categoria degli assegni fatti ai professori abbiamo quattro gradi, ed io non so positivamente a quali di questi quattro gradi debba appartenere lo stipendio per queste cattedre; e come già prima, per questo mi rimetterò all'opera del signor relatore, il quale meglio d'ogni altro potrà sapere quale dei quattro gradi sarebbe appartenuto ai novelli professori: così anche per questo semestre, nell'ipotesi suddetta, mi rimetto volentieri al medesimo.

**DEMARIA, relatore.** È facile precisare la cifra che si dovrebbe sottrarre quando fosse adottato l'ordine del giorno proposto dal deputato Pateri, perchè i due professori hanno 2000 lire di stipendio...

**POLTO.** Allora propongo la soppressione di 2000 lire.

**DEMARIA, relatore.** Se io credessi poi che l'adozione dell'ordine del giorno del deputato Pateri non avesse inconvenienti per i futuri lavori del Parlamento, io mi accosterei volentieri al medesimo; ma egli è perchè io credo che l'ado-

zione di quest'ordine del giorno porterà la necessità che il Parlamento abbia ad occuparsi d'argomenti, i quali, senza essere di sua diretta competenza, gli farebbero occupare troppo tempo e senza veruna utilità, che io m'oppongo alla adozione di esso ordine del giorno.

Diffatti, o signori, l'istituzione di nuove cattedre che cosa è? È la determinazione del modo con cui il ministro provvede all'amministrazione dell'istruzione, è il modo con cui l'insegnamento è da esso ripartito e determinato. Credete voi che codesta determinazione possa e debba essere l'effetto delle discussioni del Parlamento? Ma, o signori, in tal caso ogni qualvolta vi verrà proposto un progetto di legge, nel quale si domandi di stabilire una nuova cattedra, sarà d'uopo fare delle discussioni interminabili sopra l'importanza, la necessità e i rapporti del ramo di scienza a cui è la medesima destinata, e portare così l'attenzione del Parlamento sopra materie le quali sono di spettanza del potere amministrativo. Credo poi che, sebbene si sia chiesta l'istituzione di cattedre per legge, ciò nullameno la Camera non debba stabilire che ciò non possa farsi per mezzo dell'autorità del potere esecutivo. Diffatti, o signori, quale è lo stato attuale legale dei professori dell'Università? I professori dell'Università, quali sono attualmente, hanno origine da piante approvate con decreti reali, a cui si aggiunsero successivamente per biglietti regi indirizzati al magistrato della riforma altri professori, altre cattedre; il modo adunque legale, positivo dello stabilimento delle cattedre è quello che il potere esecutivo le aggiunge secondo che v'ha il bisogno.

Finchè non vi sia una legge la quale stabilisca quale debba essere il numero delle cattedre, non si potrà dire che, presentandosi il bisogno, il potere esecutivo non possa aggiungerne altre senza presentare un progetto di legge. E che la cosa stia così, o signori, è evidente dall'esempio del Belgio, dove l'aggiunta di nuove cattedre fu stabilita sempre per decisione del potere esecutivo sino al 1853; nel 1855 venne determinato per legge, che il numero dei professori ordinari nelle facoltà di legge e di medicina fosse determinato, ma si lasciò in arbitrario del ministro di aggiungere quel numero di professori straordinari che i bisogni delle facoltà avrebbero richiesto.

In Francia eziandio, o signori, sebbene vi fossero leggi le quali stabilivano il numero dei professori delle diverse facoltà, si vennero aggiungendo per mezzo di decreti reali delle nuove cattedre: citerò fra le altre la cattedra di diritto costituzionale, che era stata affidata al celebre Rossi. Non è vero che quando si stabiliscono in questo modo le cattedre si sfugga ogni controllo del Parlamento; il controllo del Parlamento si esercita quando si esamina la spesa: se il Parlamento crede che questa spesa non sia stata fatta a dovere, che non sia giustificata dal bisogno, la nega, e la cattedra non sussiste; dunque chi dà la definitiva sanzione alle cattedre, è il voto del Parlamento; ma ciò non toglie che nello stato attuale della legislazione, le cattedre stabilite per mezzo di una pianta approvata da decreto reale, non abbiano tutta la legittimità; ed il numero dei professori portati nell'attuale bilancio è appunto risultante da una pianta approvata con reale decreto del 21 luglio dell'anno scorso. Si obiettava lo stabilimento per legge di cattedre nel collegio nazionale di Genova; ma osserverò a questo proposito, che il numero delle cattedre dei collegi nazionali è determinato per legge: quando vi sarà una legge che determini quale debba essere il numero delle cattedre nelle Università, allora io credo veramente che il Ministero per aggiungerne delle nuove debba avere la sanzione del Parlamento; ma, nello stato attuale, dico che

questo è un far intervenire il Parlamento in interminabili discussioni, alle quali non è chiamato naturalmente, è andare contro quanto si pratica nei paesi costituzionali molto più avavzati di noi, egli è rivendicare al potere legislativo un'attribuzione che non è utile che eserciti, che anzi eserciterebbe in detrimento della discussione di altri più importanti argomenti.

Per queste ragioni credo di dovermi opporre all'ordine del giorno del deputato Pateri.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Asproni.

**ASPRONI.** Per combattere i principii or ora emessi dall'onorevole relatore della Commissione, mi pare che basterà una semplice osservazione: se il Ministero avesse diritto di istituire nuove cattedre senza il concorso del potere legislativo, avrebbe egualmente il diritto di toglierle. Ora, chi sarà di noi che darà ampia facoltà al Ministero di annullare le cattedre che esistono nelle nostre Università? Se non avrà questo diritto, non avrà neppure quello di crearne; mi pare che l'argomentazione proceda.

Io desidero quant'altri mai che il Governo istituisca delle nuove cattedre; io sono il primo a lamentare che sia così piccola la cifra del bilancio dell'istruzione pubblica, perchè credo che non vi sia parte dell'amministrazione pubblica che meriti più grande e spontaneo sacrificio dal paese, quanto la spesa per la diffusione dei lumi. Io credo che la Camera sarà sempre pronta a secondare il Ministero quando presenterà leggi intese alla erezione di cattedre ragionevoli ed adattate ai tempi; ma non lascerà certamente in arbitrio del potere esecutivo di stabilire cattedre di nuovi rami d'insegnamento pubblico, o di annientare le di già stabilite. Quindi mi oppongo alla proposizione del signor Demaria che ci condurrebbe ad un assurdo.

**MELLANA.** Io credo che la presente discussione e contraddizione delle opinioni fin qui manifestate sia cagionata da un male che tutti dobbiamo lamentare, che è quello di non aver ancor saputo porci in grado di discutere un bilancio veramente presuntivo, voglio dire di discutere l'anno prima il bilancio che deve eseguirsi nell'anno che segue. Infatti è fuori di dubbio che il Governo non può creare delle cattedre senza l'assenso preventivo della Camera; che poi dimandi l'assenso con progetti parziali di leggi, o nella presentazione del bilancio, ciò non lede in alcun modo i diritti della Camera, perchè il bilancio è pure una legge, ed è tal legge nella quale è preponderante il voto della Camera dei deputati. Solo io credo che se gli aumenti di cattedre sia di tal natura da portare una radicale riforma od innovazione, deve preferirsi il sistema di una legge speciale. Se l'aumento di una o più cattedre non è che un maggiore sviluppo del sistema esistente, si può farne domanda nella presentazione del bilancio, essendo questo mezzo più speditivo; ben inteso però che il Governo non può farsi lecito di procedere alla nomina dei professori, se prima non ha ottenuto il voto della Camera. Se poi pendente l'esercizio del bilancio sorge il bisogno di tali creazioni, allora la domanda richiede un progetto di legge speciale.

Io credo quindi che se in questo anno (come è desiderabile) noi saremo chiamati a votare il bilancio del 1852, nella presentazione del bilancio stesso potrà il signor ministro presentare la domanda per l'erezione di una o più nuove cattedre: sistema che io trovo più ovvio, senza per nulla condire le opinioni or ora emesse dall'onorevole relatore Demaria, il quale crede che siano soverchie od intempestive le discussioni parlamentari a tali oggetti. E notisi che si è messo in contraddizione con se stesso, giacchè ha ammesso,

e non poteva altrimenti, che il Governo ha d'uopo dell'approvazione del Parlamento nella discussione del bilancio. Ora, il consenso della Camera sia dato con una legge parziale, o nella legge del bilancio, è pur sempre d'uopo che abbia luogo la discussione per vedere se si debba dare o no l'assenso?

È incontestabile quindi non solo la competenza, ma il bisogno che tali discussioni abbiano luogo: chi sovraneamente giudica, deve conoscere della cosa sulla quale apporta il suo giudizio.

Riconoscendo, come non ne dubito, il signor ministro che il Governo non può creare cattedre od altro impiego qualunque senza il preventivo assenso della Camera, il chiedere tale assenso per leggi parziali o nella presentazione di un bilancio essendo mero oggetto d'apprezzazione, io credo che le contrarie opinioni potranno facilmente convenire nella verità costituzionale da me esposta.

Ciò posto, non credo sia il caso di passare alla votazione dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pateri.

**GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica.** Io mi associo intieramente alla dottrina esposta dal signor deputato Mellana, e faccio osservare che le cattedre delle quali è cenno qui nel bilancio, sono cattedre non istituite, e che si tratterebbe di istituire per il novembre prossimo e non prima. Quindi l'approvazione parlamentare si può *a priori* applicare all'istituzione di queste cattedre.

**PRESIDENTE.** La parola è al relatore.

**DEMARIA, relatore.** Risponderò prima all'onorevole deputato Asproni, che certamente io credo che il Governo ha il diritto di stabilire, come ha il diritto di togliere cattedre, quando non vi sono leggi che ne fissino il numero... (*Rumori*) Egli non ha il diritto certamente di togliere dal suo stato un professore perchè è guarentito dalla legge.

Per convincere l'onorevole preopinante che il Governo ha questo diritto, io lo prego di svolgere gli atti recenti emanati dai Governi che sono più innanzi del nostro nella via della libertà...

*Una voce.* Quali?

**DEMARIA, relatore.** Non sono sei mesi che il Governo francese soppresse interamente le scuole di medicina militare, e le sostituì con una nuova unica scuola medica militare di applicazione. La scuola prima aveva 15 professori, la seconda non ne ha che 6. Questo il Governo francese lo fece nella cerchia delle sue attribuzioni, e non si levò voce a criticare questo suo atto.

Io credo pertanto che, come si praticò negli ordinamenti successivi delle Università straniere, si possano togliere od aggiungere insegnamenti, senza che per questo possa dirsi che il potere esecutivo ha oltrepassato i limiti de' suoi poteri, se non vi ha legge positiva che vi osti.

Io osserverò poi, che è assolutamente erroneo il dire che si abbandona del tutto all'arbitrio del potere esecutivo ogni determinazione relativa all'insegnamento. Quando la determinazione del potere esecutivo non può aver effetto senza un voto del Parlamento, io domando: dove è l'arbitrio del Ministero?

La questione dunque sta tutta nel vedere se sia più costituzionale e più spedito che questa discussione si faccia nel Parlamento per leggi speciali presentate di quando in quando, oppure si faccia nella discussione del bilancio.

Io convergo poi col deputato Mellana che sia molto più opportuno di far questa discussione quando si presenta il bilancio preventivo, e questo è il caso nostro; imperocchè i

due professori de' quali si tratta, portati nel bilancio del 1850, non sono nominati appunto perchè il voto del Parlamento non aveva ancora sanzionato il loro stipendio; quindi questo bilancio del 1850 si può considerare come preventivo del bilancio del 1851, e cominciando appunto l'anno scolastico del 1851 nel mese di novembre del 1850, era necessario che nel bilancio di questo si provvedesse per i due primi mesi dell'anno scolastico.

**POLTO.** Onde accelerare, per quanto è possibile, la deliberazione della Camera intorno alla mia proposta, io richiamerò il signor relatore della Commissione ai suoi stessi principii. Io l'ho sentito caldissimo zelatore del sistema proposto nell'esordire della discussione di questo bilancio, ch'era di non toccare a tutto ciò che avrebbe avuto tratto all'organizzazione. Ora io domando se il comprendere in questa categoria due professori i quali non sono ancora nominati per legge approvata dal Parlamento, sia o no un atto che riguardi all'organizzazione. Io domando se approvando questi stipendi quali ci sono proposti, pregiudicheremo o non pregiudicheremo allo stesso sistema che volemmo nella nostra discussione seguitare. Ciò posto, io insisto nella mia proposta di economia, riducendo di lire 2000 la cifra degli stipendi alligati ai professori di medicina.

**ASPRONI.** Prendo la parola per dimostrare gli inconvenienti cui porta il sistema dell'onorevole Demaria. Secondo lui, il ministro ha diritto di sopprimere le cattedre. Quando si ammette una premessa, naturalmente si deve estendere a tutte le sue conseguenze. Ora, una delle conseguenze a cui ci porterebbe questo principio, si è appunto che il Ministero, come creare, così potrebbe annientare tutte le cattedre. Domando io se questo si possa ammettere, e ne fo appello al buon senso, al semplice buon senso di questa Camera.

**MICHELINI.** Dopo le esplicite dichiarazioni del signor ministro di pubblica istruzione, mi sembrava che dovessimo essere tutti d'accordo, e che anche l'onorevole proponente dell'ordine del giorno, siccome avrebbe veduto conseguito lo scopo che aveva in animo, così lo avrebbe forse ritirato. Infatti dichiarava il signor ministro, che non può il Governo, senza il concorso del Parlamento, nè creare, nè sopprimere cattedre; dichiarava poi che non si contravveniva a questo principio, perchè le cattedre di cui si tratta non devono essere poste in attività che nel prossimo novembre, cioè dopo che il voto della Camera ne avrebbe convalidata la creazione.

Ma il signor relatore, più tenero delle prerogative del potere esecutivo, di quello che lo sia il Ministero stesso, viene persistendo nella sua idea, che il potere esecutivo possa creare e sopprimere cattedre senza il concorso del Parlamento.

Questa teoria è specialmente peccante contro i primi principii di diritto costituzionale, inquantochè i contribuenti per mezzo dei loro rappresentanti hanno diritto, non solamente di votar i fondi che credono opportuni, ma ancora di stabilire in tutte le loro più minute diramazioni l'impiego che si debba fare dei fondi votati. Se altrimenti fosse, bisognerebbe quasi dire che il potere esecutivo è l'impresario, ora della pubblica istruzione, ora dei lavori pubblici; la qual cosa sarebbe assurda e contraria ai diritti del popolo ed all'essenza del Governo costituzionale, perchè, ripeto, i contribuenti hanno diritto, non solamente di votare i fondi, ma ancora di prescrivere l'impiego che di essi si deve fare.

**PRESIDENTE.** Secondo la proposta del deputato Mellana, la Camera potrebbe esprimere nella votazione del bilancio il suo voto intorno alla formazione di nuove cattedre:

qualora la Camera creda che ciò debba farsi per legge separata, io metterò ai voti la proposta del deputato Pateri.

**PATERI.** Io pregherei il signor presidente a porre ai voti il mio ordine del giorno, avvegnachè nella discussione del bilancio non mi pare conveniente di trattare sì fatte questioni speciali, questioni che risguardano il sistema, o, direi meglio, l'organizzazione del pubblico insegnamento; e se la contraria opinione venisse accolta, nella stessa guisa che si potrebbe proporre la spesa per nuova cattedra, si potrebbe anche proporre quella occorrente per la creazione di una nuova Università, e tante altre di simil fatta; locchè protrarrebbe all'infinito la discussione dei bilanci.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Pateri, che rileggo:

« La Camera invita il signor ministro della pubblica istruzione a presentare un progetto di legge per l'istituzione delle cattedre di tossicologia e di anatomia patologica. »

**POLTO.** Domando la parola. Io ho proposto la soppressione... *(Interruzione di voci)*

*Una voce.* Lasci votare!

**POLTO.** Non intendo parlare per oppormi all'ordine del giorno del professore Pateri, ma dico che, avendo io fatta una proposta di soppressione, mi pare che questa proposizione abbia ad essere posta ai voti per la prima, e ciò per questa ragione, perchè passando anche l'ordine del giorno, e venendo il Ministero alla nomina di questi due professori, esso è sempre in tempo di chiedere un credito supplementario per queste cattedre; e i professori non entrando in carica se non se all'ultimo bimestre dell'anno corrente, verrebbero fin d'ora stanziati due stipendi a due professori per tutto l'anno, quando loro non ne sarebbe devoluta che la parte dell'ultimo bimestre.

In conseguenza insisto anch'io presso il signor presidente, acciò voglia dare alla mia proposta la priorità sull'ordine del giorno del deputato Pateri.

**PRESIDENTE.** Parmi che l'ordine del giorno del signor Pateri debba venir posto ai voti il primo, come il più largo.

**BALBO.** Io domando la parola per appoggiare la proposta del deputato Polto.

Parmi ch'egli abbia già notato come il sistema di non introdurre innovazioni nell'istruzione pubblica fino all'organizzazione che fu promessa dal Governo, fu proposto dal ministro, appoggiato dal relatore della Commissione e dalle stesse osservazioni che sono state fatte nella discussione generale.

Da ciò dunque si può dedurre che non si reputi questo il tempo opportuno di provvedere, in occasione di questo bilancio, all'istituzione di queste nuove cattedre, nè quanto meno di fare un invito al Ministero onde istituisca queste due nuove cattedre medesime. Il Ministero, se lo stimerà, ne proporrà l'istituzione nella riorganizzazione generale della pubblica istruzione: non arrechiamogli dunque ora un imbarazzo ma lasciamogli piena libertà d'azione per il generale riordinamento che sta progettando.

Dirà forse taluno, che se il Ministero stesso propone tal cosa, è segno che non ravvisa verun ostacolo in cotesta istituzione.

Io però penso che gl'imbarazzi sarebbero veramente inevitabili, e che conviene lasciare al Ministero piena libertà di azione. Ad ogni modo poi, se il Ministero credesse di proporre quest'istituzione prima d'ogni altra riforma, io voterei contr'essa, perchè vado persuaso che alla vigilia di un generale riordinamento della pubblica istruzione, è altamente inopportuno di introdurre siffatta particolare novità.

**DEMARIA, relatore.** Risponderò alle obiezioni che vennero fatte dagli onorevoli Balbo e Polto.

Essi suppongono che qui si tratti di una questione di organizzazione o di un'aggiunta parziale, la quale pregiudichi il riordinamento generale.

Tale supposizione non è punto vera, imperocchè qui si tratta di rendere in ogni sua parte eseguito un ordinamento il quale è già in vigore da più mesi, e si fa una domanda affinché l'insegnamento sia compiuto. Ciò essendo chiaro apparisce che non si intende di venire ad una questione di organizzazione. Io non so ancora se in un'organizzazione definitiva sosterrei quello che dissi esser legale nello stato attuale imperocchè io non ho sostenuto che il potere legislativo non debba intervenire che nella votazione del bilancio quando si tratta di organizzazione d'insegnamento. Io ho solo sostenuto che la proposta fatta dal Ministero nell'attuale stato della nostra legislazione non è da rigettarsi. Io quindi credo che non si possa venire, per le ragioni addotte dagli onorevoli preopinanti, alla soppressione di questa parte di categoria, perchè qui non si tratta di organizzazione alcuna.

**GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica.** Farò solamente una breve osservazione. Qualunque sia per essere l'ordinamento che sarà dato alle cose universitarie, l'istituzione di queste due cattedre, cioè di tossicologia e di anatomia patologica, non potrà essere omissa.

Io credo, e fu riconosciuto da tutte le persone intelligenti, che queste due cattedre dovranno in qualunque ipotesi far parte dell'insegnamento medico-chirurgico. Non vedo adunque come la prospettiva degli ordinamenti da farsi possa impedire e ritardare le deliberazioni della Camera intorno all'istituzione di queste due cattedre.

**PRESIDENTE.** Leggo l'ordine del giorno riformato dal signor Pateri:

« La Camera invita il ministro di pubblica istruzione a provvedere alla creazione di nuove cattedre con apposito progetto di legge. »

**GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica.** È troppo largo. Non mi pare di poter accettare un invito così indeterminato.

**PATERI.** Il motivo per cui ho variato i termini del mio ordine del giorno è che si tratterebbe di votare una massima, vale a dire, se per semplice decreto reale si possano istituire nuove cattedre, ovvero se sia necessaria un'apposita legge; ho quindi creduto più conveniente di proporre l'ordine del giorno in termini generali, i quali non solo riflettono a quelle cattedre, delle quali faceva cenno, poichè ove l'ordine del giorno solo riflettesse quelle cattedre, parrebbe contenere un voto della Camera che queste cattedre siano istituite, il che la Camera non vuole certamente ora definire.

**PALLIERI.** All'ordine del giorno dell'onorevole signor Pateri oppongo la questione pregiudiziale.

I veri principii costituzionali, nella materia di cui si tratta sono quelli che vennero svolti dall'onorevole signor Mellana: la spesa per l'istituzione di nuove cattedre, come per qualunque altro oggetto, è perfettamente regolare, semprechè il potere esecutivo ne abbia ottenuta da una legge la previa autorizzazione, nulla monta che sia legge la quale fissi il bilancio, ovvero qualsivoglia legge speciale; la spesa è assolutamente irregolare quando vien fatta senza il precedente consenso del Parlamento.

Ora, stando alla spiegazione del voto sull'ordine del giorno Pateri, data dall'onorevole nostro presidente, alla quale non osterebbero le modificazioni a siffatta proposta recate dal suo autore, siccome questa sarebbe inconciliabile colle premesse massime fondamentali, e quindi contraria alle prerogative

della Camera, parmi perciò che non si possa nè anche porre in deliberazione.

A che, del resto, si ridurrebbe la discussione della legge del bilancio, se fosse entro sì angusti limiti contenuta che non potesse nemmeno dar luogo a creare o sopprimere una cattedra? Io riconosco la convenienza di astenerci, nella discussione che ci occupa da molte quistioni, che più opportunamente saranno a proposito de'successivi bilanci, decise e da quelle in ispecie che ci possono menare per la lunga, mentre vivamente desidero che venga una volta adottato un bilancio prima che cominci il relativo esercizio; tali però non sono le quistioni concernenti alle due cattedre in discorso; ma ad ogni modo conviene riservare il diritto della Camera, che è dover nostro di mantenere intatto ed illeso.

Questi sono i motivi sui quali, qualunque sia il merito delle ragioni dall'una parte e dall'altra in vario senso addotte rispetto alle cattedre medesime, si fonda la questione pregiudiziale che ho l'onore di proporre sull'ordine del giorno del deputato Pateri.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del signor Pallieri è appoggiata.

(È appoggiata.)

**LANZA.** Io non so comprendere come in questa discussione parecchi oratori...

**MICHELINI.** Ma io aveva domandato la parola prima.

**PRESIDENTE.** Parlerà dopo. (ilarità)

**LANZA....** parecchi oratori i quali giorni sono hanno sostenuto con tanto calore che quanto ai bilanci si debba la Camera puramente occupare della questione economica. ed eliminare tutte le questioni le quali entrano nei principii di ordinamento amministrativo, politico, giudiziario, infine che entrano propriamente nelle viscere delle leggi organiche, ora vadano così oltre nella difesa d'una tesi opposta. A me pare che nella questione presente vogliasi avere riguardo, e al lato organico dell'insegnamento, e al lato economico. Non ci è dubbio che l'istituzione di una o più cattedre secondo il rapporto che queste hanno colle altre dello stesso insegnamento può variare l'ordinamento dell'insegnamento medesimo: questo è troppo evidente per non abbisognare di dimostrazione.

Parè a me più opportuno che questa questione venga riservata all'epoca in cui si tratterà dell'ordinamento, nella quale occasione si potranno esporre tutte le ragioni che sono pro o contro l'istituzione di questa cattedra, nell'intendimento di introdurre tutti i possibili miglioramenti.

Si dirà che v'ha pure un'altra questione, che è affatto economica, cioè quella della spesa, e che questa si debba aver di mira nella discussione del bilancio; ma se noi ammettiamo che nel discutere il bilancio si possano introdurre proposte di nuove cattedre, di nuovi impieghi i quali possano alterare modificare in qualsiasi senso un ordinamento giudiziario, amministrativo, o dell'insegnamento, ne avverrà che ad ogni discussione del bilancio bisognerà sempre smovere tutto l'ordinamento personale, tanto politico che amministrativo, e quindi fare delle discussioni infinite, che non lascierebbero luogo alla discussione ed approvazione del bilancio nella Sessione medesima.

A me pare adunque pernicioso il sistema di coloro che vorrebbero che in occasione del bilancio si possa in questo modo istituire all'improvviso una cattedra senza che prima una Commissione apposita abbia esaminato se sia conveniente il farlo, e quali siano i motivi che possono indurre la Camera ad adottarne o non l'istituzione.

Per conseguenza io appoggio l'ordine del giorno proposto dal deputato Pateri.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Michellini.

**MICHELINI.** A quanto dice l'onorevole preopinante mi sembra che si possa rispondere distinguendo il diritto dall'opportunità.

Quanto al diritto, giova ritenere che l'approvazione del bilancio è legge tanto perfetta quanto possano esserlo tutte le altre; quindi l'istituzione di nuove cattedre che si farebbero col bilancio è tanto costituzionale quanto se si facesse con legge speciale.

Quanto all'opportunità, io credo che bisogna avvicinarsi a ciò che si pratica presso gli altri Governi costituzionali. Se le riforme sono così radicali, così estese che non si possano agevolmente discutere discutendo il bilancio, si fanno separatamente; ma se sono di tal natura che si possano col bilancio accompagnare senza troppo distogliere i legislatori dall'esame del bilancio, non vi ha motivo per cui il Parlamento non dia la sua sanzione a simili leggi riforme, approvando il bilancio, onde risparmiar il tempo che sarebbe necessario per una discussione speciale.

Per questi motivi io non appoggio l'ordine del giorno proposto dal professore Pateri; appoggio bensì la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Pallieri, per i motivi che egli svolgeva, ed ancora per questa considerazione.

**BERTI.** Domando la parola.

**MICHELINI.** L'ordine del giorno Pateri ha due specie di avversari; voteranno contro di esso coloro che coll'onorevole relatore credono che il Ministero possa istituire nuove cattedre senza il consenso del Parlamento; voteranno pure contro di esso quelli che, coll'onorevole deputato Mellana e con me, credono che non sia necessario quest'ordine del giorno, per essere verità inconcussa di diritto pubblico che il consenso del Parlamento è necessario per stabilire, non solo nuove imposte, ma ancora l'impiego di queste nuove imposte. Ora tutti coloro che sono di quest'ultima opinione voteranno per la proposta pregiudiziale, e così si conoscerà quale sia il sentimento della Camera.

Per conseguenza io voto contro l'ordine del giorno proposto dal deputato Pateri, ed appoggio la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Pallieri.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Berti.

*Voci. Ai voti! La chiusura! (Rumori)*

**BERTI.** Domando alla Camera il permesso di fare una semplicissima osservazione sull'ordine del giorno del deputato Pateri. Mi pare che la discussione d'oggi dimostrò a sufficienza l'inconvenienza di mescolare nelle questioni del bilancio la questione d'istituzione di nuove cattedre. Sappiamo noi se sia necessaria la cattedra di tossicologia, o se non si possa, per esempio, incaricare di essa un altro professore?

**DEMARIA, relatore.** Domando la parola. *(Susurro prolungato)*

**BERTI.** Se noi votiamo cattedre separatamente, ci arriverà quello che è già avvenuto in altre facoltà, cioè che si moltiplicheranno infinitamente le cattedre, senza aver mai un insegnamento compiuto.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha la parola.

*Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori)*

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la questione pregiudiziale proposta dal deputato Pallieri, per la quale resta scartato l'ordine del giorno del deputato Pateri.

*(Dopo prova e controprova è adottata.)*

Pongo ai voti la riduzione di lire 4000 proposta dal de-

putato Pateri sopra quest'articolo delle cattedre di medicina e chirurgia nell'Università di Torino.

Con questa riduzione il totale delle categorie 15 e 18 è ridotto a lire 480,215 63.

*(La Camera approva.)*

**DEMARIA, relatore.** Come ho ripetutamente notato, col votare lo stipendio di due nuove cattedre non era questione di toccare questioni di organizzazione, ma si trattava di mettere in esecuzione completa il più recente ordinamento degli studi medico-chirurgici; pel quale scopo si proponevano varie nuove spese; ora, in seguito al voto della Camera, si dovrà ancora ridurre la spesa in questo bilancio proposta per altri impiegati che erano necessari per mettere del tutto in esecuzione l'accennato ordinamento, il quale lo è già nella massima parte delle sue disposizioni, sebbene quelle non eseguite, che riguardano la maggiore estensione da darsi all'insegnamento, siano le più essenziali.

Dovendo però, mio malgrado, proporre la soppressione della somma chiesta per nuovi assistenti, riassumo l'ordine del giorno primo del deputato Pateri, col quale invitava il Ministero a riproporre il progetto nella scorsa Sessione presentato, dalla Commissione esaminato, e che ne aveva fatto rapporto favorevole.

**PRESIDENTE.** Propone egli qualche nuova soppressione?

**DEMARIA, relatore.** Propongo la soppressione di lire 1800.

**PRESIDENTE.** Propone adunque la soppressione di tre assistenti, perchè altrimenti essendo il loro stipendio a 600 lire annue caduno, la soppressione di due soli porterebbe la riduzione soltanto a 1200 lire.

**DEMARIA, relatore.** Io propongo la soppressione di due soli assistenti.

**PRESIDENTE.** Allora non è la riduzione di 1800 lire che si propone, ma solo di 1200.

**GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica.** Mi pare che col principio consacrato coll'ordine del giorno Pallieri, la Camera abbia facoltà di conservare questi assistenti: essa può aver ricusata l'approvazione presente delle due cattedre, perchè è cosa di più grave indagine, ma degli assistenti di clinica è evidente che non se ne potrà così di leggieri far senza; essi sono necessari alla cura degli ammalati, e mi pare però che, ritenendo il principio, la Camera possa benissimo conservare questi assistenti.

**DEMARIA, relatore.** Dal confronto dell'elenco risulta primieramente che sarebbe veramente la somma di lire 1800 che si dovrebbe sopprimere, perchè sono veramente tre i nuovi assistenti proposti.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta è appoggiata.

*(È appoggiata.)*

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

*(È approvata.)*

**CADORNA.** Pregherei il signor presidente di ritenere che v'ha un altro ordine del giorno del deputato Berti.

**PRESIDENTE.** Quest'ordine del giorno non porta mutazione della categoria.

**CADORNA.** Faceva presente quest'ordine del giorno, perchè non vorrei che dopo la votazione di questa categoria fosse chiusa la via a discuterlo ed a votarlo.

**PRESIDENTE.** Ciò non toglie che si possa mettere poi ai voti quest'ordine del giorno, dopo che sarà deliberato intorno a questa categoria.

Intanto porrò adunque ai voti la categoria ridotta alla somma di lire 478,415 73.

*(La Camera approva.)*



Ora rileggo l'ordine del giorno proposto dal signor Berti.

**ELENA.** Domando la parola.

Il signor Berti nel suo ordine del giorno fa invito al Ministero onde si uniformi ai regolamenti, ma solo per quanto riguarda l'eguagliare gli stipendi dei professori della facoltà di lettere a quelli che godono i professori delle altre facoltà. Io crederei che sia più opportuno di invitare il Ministero a far osservare il regolamento nella sua integrità. Al qual proposito farò presente un fatto, che dall'epoca in cui emanò la legge 9 ottobre 1848, sino ai giorni nostri, vi fu una continua violazione nell'Università di Genova.

Infatti, le cattedre che sono portate da quella legge di storia antica, di storia moderna, di lettere greche e di logica e metafisica, sono tutte vacanti.

Finchè non fossero vacanti che le tre prime, quantunque assai importanti, ciò era compatibile nelle circostanze finanziarie in cui eravamo; ma quello che non si può ammettere si è che sia vacante quella cattedra che è necessaria allo studio preparatorio di qualunque scienza, che tende, per così dire a sviluppare ed educare il senso comune, il criterio degli studenti, voglio dire la cattedra di logica e metafisica.

Questo non è conveniente assolutamente; se pure si possono lasciare vacanti per qualche tempo le altre cattedre, questa non può lasciarsi vacante.

In Genova attualmente non abbiamo a spese dello Stato che una sola scuola di questo genere nel collegio nazionale.

Non sarà difficile al signor ministro di soddisfare a questo bisogno, mentrèchè a Genova si trova da qualche tempo una tale persona, che potrebbe degnamente sedere a quel posto, non solo nell'Università di Genova, ma in qualunque Università dell'Europa. Spero sarà provvisto pel venturo anno scolastico.

**CADORNA.** Prego soltanto la Camera di tenere presenti i termini della legge che è indicata nell'ordine del giorno proposto dal deputato Berti, perchè credo che essi soli bastino a risolvere la questione in favore della suddetta proposta, in cui null'altro si chiede, se non se che la detta legge sia eseguita.

Ecco innanzi tutto un paragrafo della relazione che precede questa legge decretata dal Re nel tempo dei poteri straordinari, e che leggo, al pari del decreto, nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Si dichiarò in secondo luogo che l'assegnamento fisso, tenente luogo delle distribuzioni, verrà stabilito con regolamento speciale. Oggidì l'assegnamento fisso de' professori di scienze e lettere varia da 900 a 450 lire, quando quello dei professori di legge varia da 3000 a 1200, dei professori di teologia, di medicina e di chirurgia da 1500 a 1000. È tanto più desiderabile che questi assegnamenti possano aumentarsi per i professori di scienze e lettere, in quanto che per la natura dei loro studi si rende impossibile ai più di loro di ricavarne un lucro pari a quello che ne ricavano i cultori della medicina e della giurisprudenza. »

Sul fine poi si dice: « Intanto credette di dover sancire la formazione d'un nuovo regolamento, affinché quest'ordine di persone che debbe aver tanta parte nel progresso dell'istruzione sappia come il Governo vegli a migliorarne le sorti. »

Quindi nell'articolo primo si stabilisce: « Le facoltà di scienze e lettere istituite nelle nostre Università saranno d'or in avanti divise in due facoltà separate sotto i titoli di belle lettere e filosofia, e di scienze fisiche e matematiche.

« Ciascheduna di esse, oltre il corpo di professori titolari della medesima, avrà, come tutte le altre facoltà, un collegio di 20 dottori aggregati. Fra questi cesseranno per l'avvenire di esser compresi i professori delle rispettive facoltà, i quali

in compenso avranno d'ora innanzi l'assegnamento fisso tenente luogo delle distribuzioni, proporzionato, quale verrà stabilito con regolamento speciale. »

Ora, siccome dopo tre anni questo regolamento non è stato fatto, si domanda e si insta perchè si faccia.

Questo e non altro si chiede coll'ordine del giorno del deputato Berti.

**MELLANA.** Coll'ordine del giorno dell'onorevole Berti si domanda al Ministero l'esecuzione di un regolamento imposto da una legge vigente, a fine di pareggiare le propine dei professori di belle lettere a quelle dei professori delle altre facoltà: l'onorevole Elena domanda l'esecuzione dello stesso regolamento, perchè si nomini un professore nella Università di Genova.

Io non voterò quest'ordine del giorno, perchè lo credo pregiudicievole ai diritti della Camera. A che invitare il Ministero a fare cosa che è in nostra facoltà di fare? Per aumentare la propina di questi professori, per nominare un professore alla Università di Genova vi vogliono dei fondi; date questi fondi al ministro, e vedrete che esso non si rifiuterà; non sono certo i nostri ministri che si rifiutino a ricevere delle somme dalla Camera. Invito quindi il signor Berti ed il signor Elena a proporre nelle rispettive categorie quegli aumenti che occorrono per far fronte alle loro domande, che a me paiono anche giuste; e dopo discussione, sarà il caso di vedere se si debbano accordare: ma quest'ordine del giorno, perchè inutile, e perchè pregiudicievole ai diritti della Camera la quale in cose di bilancio fa e non invita, io lo respingo.

**BERTI.** Non si tratta di votare aumento di sorta. I fondi sono già contenuti nella categoria 15 votata. Si tratta semplicemente di garantire un diritto ai professori, ed è domandare in conseguenza che venga fatto il regolamento indicato dalla legge 9 ottobre.

**GIOIA, ministro per l'istruzione pubblica.** Il Ministero non può a meno di osservare che la legge cui si accenna suppone che si faccia un regolamento. Questo regolamento veramente non è mai stato fatto.

Appena io assunsi la carica che ho l'onore di reggere, ebbi istanze vivissime perchè si facesse questo regolamento, ma siccome esso si lega colla questione arduissima ed intricaticissima delle propine, così per quanto grande fosse la mia buona volontà, in tanta discordanza d'opinioni e varietà d'interessi non ho saputo fin qui venire ad una risoluzione precisa e definitiva, la quale mi riservava di prendere allorquando si fosse proposta l'organizzazione definitiva del regime universitario.

Fin d'ora però non posso ammettere che da quel regolamento che avrebbe dovuto farsi secondo quella legge (e mai non fu fatto nemmeno da' miei antecessori), si dovesse indurre una eguaglianza assoluta tra gli assegnamenti dei professori di scienze e lettere, ed i professori o di leggi o di medicina.

A termini della stessa disposizione legislativa, di cui è stata data lettura poc'anzi, è evidente che vi può, e vi deve essere una differenza tra questi assegnamenti. Difatti la legge accenna ad un *assegnamento proporzionato*, e la proporzione si vuol intendere in relazione a certi scapiti o pregiudizi che avevano avuto i professori di scienze e lettere dipendentemente dalla soppressione di alcuni esami di cui godevano innanzi.

Io quindi inviterei la Camera a non procedere ad alcuna deliberazione su questo argomento, se prima non mediti bene sui termini della legge di cui è stata data poc'anzi una troppo fuggitiva lettura.

È necessario ponderare attentamente i termini di questa legge per non stabilire degli antecedenti che possono creare

dei gravi imbarazzi al Ministero, o rendere più difficile che non sia la distribuzione degli emolumenti e delle propine.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CADORNA.** Mi pare che non sia stato ben inteso l'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Berti. Alcuni credono che esso abbia per iscopo di far assimilare i professori di scienze e lettere a quelli delle altre facoltà; ma non è questa la nostra intenzione. Non ci opporremo che si assegnasse a questi professori anche il *minimum* dato alle altre facoltà. Ma essi intanto non hanno ora che 450 lire, e la legge che ho letto provvedeva affinché si disponesse in guisa che avessero un assegnamento equo. Ora pertanto non si domanda una certa determinata somma, non si pretende di fissare veruna norma al regolamento da farsi, non si domanda una equiparazione assoluta colle altre facoltà, questo non è lo scopo né del preopinante, né il mio. Domandiamo che il regolamento si faccia, e che con ciò la legge sia eseguita, ed io null'altro ora desidero se non che quest'idea sia ben chiarita.

**DEMARIA, relatore.** Ho chiesta la parola per muovere un dubbio agli onorevoli preopinanti sull'opportunità di adottare quest'ordine del giorno.

Questo avrebbe per iscopo di determinare definitivamente quale debba essere l'assegnamento dei professori di scienze e lettere (*Segni di dissenso*); mi scusino, la legge di cui si invoca l'esecuzione parla di un regolamento mercè il quale gli assegnamenti di questi professori sarebbero, per quanto fosse possibile, pareggiati agli assegnamenti degli altri professori. Si noti che la legge dice, per quanto fosse possibile.

Ora, che cosa ha fatto la Camera nella riunione delle due categorie 15 e 18? Ha detto che ella intende che si faccia una nuova revisione delle medesime, mercè la quale colla riunione si determini un più equo stipendio per tutti i professori; ora la questione dell'ordine del giorno cosa farebbe? Risolverebbe la questione relativamente ai professori di scienze e lettere; cioè direbbe fin d'ora: signori ministri, invece di fare un ordinamento generale, eseguite l'ordinamento speciale, che è conseguenza della legge del 1849, che riguarda i professori di scienze e lettere. Noi avremo, cioè, fatta una votazione, la quale obbliga il Ministero ad operare in un ordinamento generale la unione degli assegnamenti fissi agli stipendi; e poi con un voto speciale diremmo al Ministero che prima di questo ordinamento generale, egli abbia a fare l'applicazione di un assegnamento parziale ai professori di scienze e lettere.

Quantunque io divida pienamente i motivi ed i principii che mossero quest'ordine del giorno, tuttavia non credendolo consentaneo alla votazione già fatta dalla Camera, non posso aderire al medesimo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Berti; lo rileggo:

« La Camera, eccitando il Ministero ad eseguire la legge 9 ottobre 1848, e formare il regolamento in essa sancito, con cui vengano pareggiati gli assegnamenti... »

**BERTI.** (*Interrompendo*) Si metta anche possibilmente.

**PRESIDENTE...** « possibilmente gli assegnamenti fissi dei professori di scienze e lettere a quelli dei professori delle altre facoltà, passa alla discussione delle altre categorie. »

(La Camera non approva.)

**RULFI.** Io vorrei fare un'osservazione, la quale è relativa ancora alla categoria 15.

**PRESIDENTE.** Ma la categoria 15 è votata.

**RULFI.** Si tratta solo di una proposta che io fo al signor ministro, la quale spero vorrà accettare stante la sua importanza.

La mia è una proposta di economie; si tratta di creare una nuova cattedra senza creare un nuovo stipendio. (*Si ride*) Prima di sviluppare questa mia proposta, premetterò un'altra osservazione. In questa categoria 15 sono compresi i professori, i professori sostituiti, gli assistenti ed i bidelli. Quando un professore è incaricato semplicemente di supplire ad una cattedra in mancanza di un professore ordinario, oppure di coadiuvare semplicemente in qualche parte dell'insegnamento il professore stesso, allora io comprendo che questo assistente abbia solamente il quarto, o la metà, o i due terzi dello stipendio di cui gode il professore; ma quando il professore assistente ha un programma particolare da eseguire, un orario eguale a quello dei professori, la stessa responsabilità, dopo di aver adempiuto a tutte le condizioni richieste per gli altri professori, io allora non vedo il perchè questo professore debba solamente avere il quarto, la metà dello stipendio che è assegnato agli altri.

Epperò io pregherei il signor ministro a voler nel nuovo bilancio che presenterà alla Camera rimediare a questo inconveniente, assegnando ai professori assistenti che si trovano nelle condizioni da me accennate uno stipendio eguale a quello dei professori, come eguale ne è la fatica e la responsabilità.

Persuaso che egli voglia riconoscere il diritto che hanno questi professori assistenti, vengo alla mia proposta.

La legge del 4 ottobre...

**PRESIDENTE.** Se non propone una spesa non entra nelle attribuzioni del bilancio.

**RULFI.** Tratto ora questa questione perchè la somma a cui io voglio accennare è compresa in questa categoria.

*Voci.* Questa categoria è già votata.

**GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole preopinante...

**RULFI.** Mi permetta. La legge del 4 ottobre stabilisce un nuovo sistema d'insegnamento secondario, secondo il quale sono stabilite le classi di grammatica latina. Oltre di queste abbiamo ancora, e ne' regi collegi, e in molti comuni, le scuole elementari di latinità. Ora vi sono corsi speciali di studi per formare alla loro carriera i professori delle scuole secondarie superiori e delle scuole di filosofia.

Pei maestri delle scuole primarie avvi una scuola preparatoria. Solamente pei maestri delle classi elementari latine e pei professori di grammatica non vi è scuola preparatoria di sesta. In conseguenza il Ministero, attualmente, è obbligato di provvedere a queste cattedre con professori in cui forse si desidererebbe una maggior preparazione.

Riconoscendo la necessità di questa scuola, il Ministero fin dal marzo (se non erro) del 1848, sottometteva all'esame del Consiglio superiore un progetto di legge. In esso, onde non aggravare le finanze di una nuova spesa, si proponeva di togliere uno dei professori assistenti della scuola superiore di metodo e d'incaricarlo di fare la scuola preparatoria ai maestri delle classi elementari di latinità ed ai maestri di grammatica.

La scuola superiore di metodo è composta di un professore, e di due professori assistenti.

Ora, per l'insegnamento del metodo generale basta un professore, per il metodo applicato alla materia dell'insegnamento primario supplisce il secondo assistente. Il primo attuale professore assistente potrebbe, senza inconveniente alcuno, venir incaricato del metodo applicato all'insegnamento elementare di latinità.

Ora, come ben vede la Camera, la mia è proposta di economia, poichè si tratta di stabilire una nuova cattedra, di

cui abbiamo urgente bisogno, senza aggiungere un nuovo stipendio a quanto è già stanziato sul bilancio.

Il bisogno, ripeto, è urgente, e non possiamo attendere che il ministro provveda con una nuova legge, la quale per due anni forse non potrà essere discussa ed approvata, perchè dei professori di grammatica ne abbiamo bisogno al presente, e tutti sanno che dalla bontà dell'insegnamento elementare dipende in gran parte il frutto delle classi superiori.

Perciò io prego il signor ministro a volere stabilire quanto prima gli è possibile questo corso di studi preparatorii per quelli che aspirano ad ottenere le patenti di professore di

grammatica, e spero che vorrà accettare ed attuare la mia proposta, conoscendo egli al pari di me che dalla bontà dei maestri dipende il maggiore o minor frutto degli scolari.

*Voci generali.* A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito della discussione del bilancio passivo del dicastero della pubblica istruzione.

## TORNATA DEL 13 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — Seguito della discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione pel 1851 — *Proposizione del deputato Polto sulla categoria XVI, Oratorii, Congregazioni, e direttori di conferenze* — *Proposizione soppressiva delle categorie XVI e XVII del deputato Mellana* — *Opposizioni del relatore Demaria e dei deputati Menabrea, Gastinelli, e del ministro dell'istruzione pubblica* — *Approvazione delle riduzioni della Commissione, e reiezione della proposta del deputato Mellana* — *Approvazione delle categorie XVI, XVII e XIX* — *Osservazioni dei deputati Mongellaz, Piccon, Angius e Borella sulla categoria XX, Scuole universitarie nelle provincie del circondario di Torino* — *Questioni sull'ingerenza dell'autorità civile nell'insegnamento religioso* — *Spiegazioni del relatore, e del ministro dell'istruzione pubblica* — *Proposizione soppressiva del deputato Berti* — *Chiusura della discussione* — *Proposizione di riduzione del deputato Berti* — *Osservazioni dei deputati Sulis, Asproni, e del ministro di marina* — *Ordine del giorno del deputato Chiarle* — *Reiezione* — *Proposizione sospensiva del deputato Sineo* — *Osservazioni del relatore, del ministro dell'istruzione pubblica, e del deputato Brofferio* — *Approvazione della proposta Sineo.*

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4 pomeridiane.

**ARNULFO**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**AIRENTI**, segretario, legge il seguente sunto delle petizioni:

3684. Ventuno abitanti del comune di Termignon, provincia di Moriana, sollecitano l'approvazione del trattato col Belgio.

3685. Salvoni Pietro Gavino, soldato nei cacciatori sardi, chiede d'esser congedato per motivi di famiglia.

3686. Seicentoventisei abitanti dell'isola di Sardegna espongono alcune osservazioni tendenti a far rigettare il progetto di legge presentato dal ministro d'agricoltura e commercio, sul riordinamento dei Monti di soccorso.

3687. Vernetti Giacomo, fabbricante in ferro, in Locana, provincia d'Ivrea, rassegna alcune osservazioni sull'articolo 12 del trattato col Belgio.

3688. Sessantasei abitanti del comune di Servoz, provincia di Faucigny, eccitano la Camera a secondare il Governo in tutte le misure da lui proposte, e tendenti a diminuire i dritti di dogana.

3689. Il Consiglio delegato del comune di Cannero, mandamento di Canobbio, ricorre alla Camera, perchè la strada provinciale che conduce dal Piemonte alla Svizzera, costeggiando il lago Maggiore, venga classificata fra le reali.

### ATTI DIVERSI.

**SIMONETTA.** Propongo alla Camera che voglia decretare d'urgenza l'ultima petizione di cui testè si è letto il sunto, ed altra consimile stata presentata dal comune di Cavaglio.

Lo scopo di queste due petizioni essendo lo stesso, sarebbe opportuno che venissero riferite contemporaneamente.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono richiami, si intenderà accolta questa proposizione.

(La Camera assente.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO AL BILANCIO PASSIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PEL 1851.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di pubblica istruzione.

Categoria 16, *Oratorii, congregazioni, conferenze morali (personale)*, portata dal Ministero in lire 8790, e proposta dalla Commissione in lire 5394.

La parola è al deputato Polto.

**POLTO.** È probabile che, togliendo io a parlare sul numero primo di questa categoria 16, il cui oggetto sembra grandemente discosto da quello cui per l'ordinario intende un figlio d'Esculapio qual io mi sono, le mie parole possano per avven-